

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

667° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 MARZO 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
5 ^a - Bilancio	»	6
6 ^a - Finanze e tesoro	»	10
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	18
9 ^a - Agricoltura	»	23

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	27
-----------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	40
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	40
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	40
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	40

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	41
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1987

114ª Seduta

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 18,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha sollecitato l'avviso della Giunta sulla richiesta di un giudice istruttore, la quale potrebbe involgere le immunità parlamentari.

Dopo interventi dei senatori Gallo, Covi, Di Lembo, Segà, Mascagni, la Giunta all'unanimità dà mandato al Presidente di redigere un parere motivato.

La seduta termina alle ore 18,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCOLÈ 18 MARZO 1987

337* Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale** » (2270), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore De Cinque, il quale comunica il parere positivo espresso, a maggioranza, dalla Commissione lavori pubblici sul disegno di legge nel testo ampiamente modificato dalla Camera dei deputati.

Con riserva di riesaminare il merito del provvedimento nella competente sede, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Dopo che i senatori Taramelli e Garibaldi hanno dichiarato il voto favorevole, a nome rispettivamente del Gruppo comunista e di quello socialista, la Commissione, a maggioranza, conferisce mandato al senatore De Cinque di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale** » (2241)

(Parere alla 6ª Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Bonifacio comunica di avere inviato, a conclusione della seduta anzidetta, una lettera al Presidente della Commissione finanze e tesoro, nella quale si manifesta l'esigenza, unanimemente sottolineata dalla Commissione, di acquisire conoscenza degli emendamenti che risultano presentati al disegno di legge di conversione, al fine di esprimere il parere anche su questi ultimi.

Egli comunica altresì che nella lettera di risposta, tempestivamente pervenuta, il presidente Venanzetti fa presente che il numero degli emendamenti presentati è assai rilevante (complessivamente oltre cento), che molti di essi saranno probabilmente ritirati e che, comunque, lo stato di discussione è tale da consigliare che la Commissione affari costituzionali si pronunci sul testo del decreto emanato dal Governo ovvero attenda la conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione da parte della Commissione di merito, per eventuali interventi in Assemblea.

Il senatore Saporito sottolinea la singolarità di procedere all'espressione di un parere su un testo che risulta, anche se in modo ancora non ufficiale, profondamente diverso da quello che la Commissione si accinge a proporre per l'Assemblea.

Il senatore De Sabbata, richiamate le osservazioni svolte nella seduta di ieri, avanza la proposta di esprimere un parere che inviti la Commissione di merito a mantenere il provvedimento nei limiti dell'urgenza non conferendo carattere pluriennale al sistema di finanziamento previsto.

Nel merito, lamenta la mancanza di una fissazione del tetto relativamente alla tassa per i rifiuti, la previsione di aumenti tariffari eccessivi e, complessivamente, l'insufficienza dello stanziamento, destinato ad alimentare ulteriormente il disavanzo " sommerso " di molti comuni.

L'estensore designato del parere, senatore Garibaldi, non concorda in linea di principio sulla possibilità di esprimere va-

lutazioni sulla base di notizie e di informazioni comunque non ufficiali. Nel merito richiama l'osservazione, già avanzata nella seduta di ieri, in ordine all'articolo 16, comma 3, del decreto-legge, in particolare per quanto riguarda la potestà di rettifica delle tariffe deliberate dagli enti locali da parte dei comitati provinciali prezzi.

Il senatore Biglia, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, rileva che il provvedimento, nel suo complesso, non fornisce finanziamenti sufficienti in riferimento soprattutto agli oneri derivanti per i Comuni dalla contrattazione collettiva e dalle indennità di esproprio: snatura sovente la tassa in imposta; lede l'autonomia degli enti locali laddove impone (anzichè suggerire) aumenti tariffari, per giunta oltre il limite del tasso programmato di inflazione.

Il presidente Bonifacio dà lettura di una bozza di parere nella quale la 1ª Commissione, nel non opporsi all'ulteriore iter del disegno di legge, osserva che, in coerenza con la natura del provvedimento stesso ed in considerazione delle limitazioni che derivano dalla crisi di Governo, non potrebbe essere oggetto di positiva valutazione una estensione della disciplina al di là dell'anno in corso. La bozza di parere prosegue dando quindi conto delle osservazioni puntualmente svolte dai rappresentanti dei singoli Gruppi parlamentari nel corso del precedente dibattito.

Il senatore Rumor, soffermandosi, in particolare, sul riferimento alla considerazione generale relativa alle limitazioni all'attività legislativa derivanti dalla crisi di Governo,

dichiara la sua contrarietà a prendere posizione, in questa sede, su una delicata questione di diritto costituzionale. Egli è altresì contrario ad esprimere riserve sul carattere episodico o meno del provvedimento.

Si apre un ampio dibattito, in cui intervengono i senatori Mazzola, Saporito, Perna, Biglia, De Sabbata e Garibaldi, a conclusione del quale il presidente Bonifacio sospende brevemente la seduta per consentire una eventuale formulazione concordata del parere.

La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11.

Il senatore Saporito illustra una proposta nella quale, prima di dar conto delle singole posizioni espresse dai rappresentanti dei Gruppi, si precisa che la Commissione non si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge di conversione, ritenendo le disposizioni in esso contenute coerenti con la natura contingente delle soluzioni proposte in tema di finanza locale: in relazione a ciò segnala l'opportunità di mantenere eventuali norme aggiuntive o emendative nei limiti degli obiettivi della decretazione di urgenza.

Concorda il senatore Garibaldi, estensore designato.

Dopo la dichiarazione di astensione da parte del senatore Rumor, la Commissione accoglie la proposta anzidetta e delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul provvedimento in titolo, corredato dalle osservazioni anzidette.

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 18 MARZO 1987

350^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

*Partecipano i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (2241)**(Parere alla 6^a Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente-relatore Ferrari-Aggradi.

Illustrato il provvedimento, si sofferma sugli aspetti relativi alla copertura finanziaria e fa al riguardo presente che essa è ottenuta utilizzando integralmente gli specifici accantonamenti iscritti nei fondi globali di parte corrente e capitale.

Conclude dichiarandosi per la espressione di un parere favorevole, aggiungendo peraltro che la Commissione dovrà necessariamente esprimersi sugli emendamenti che fossero stati nel frattempo accolti dalla Commissione di merito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice, dopo essersi chiesto sulla base di quali criteri siano state operate le riduzioni di cui all'articolo 4 (in relazione ai contributi ordinari), fa presente che un tale sistema decisionale non può non porre le premesse per l'emersione, negli anni a venire, di disavanzi sommersi. Dopo aver po-

sto poi il problema della copertura finanziaria del terzo comma dell'articolo 7, che equipara le comunità montane ai Comuni ai fini assicurativi, assistenziali e previdenziali, definisce infine non corretta la copertura degli oneri relativi al lavoro straordinario di cui all'articolo 17, oneri posti a carico dei bilanci degli istituti di previdenza.

Il senatore Bollini, nell'esprimere consenso sulla riserva del Presidente-relatore in ordine al futuro esame da parte della Commissione degli emendamenti che la Commissione di merito avrà eventualmente accolto, intende stigmatizzare la prassi istaurata da qualche tempo in materia di richiesta del parere della Commissione bilancio su emendamenti aventi rilevanza finanziaria: infatti, quando sussistono difficoltà di carattere politico, gli emendamenti vengono inviati alla Commissione bilancio prima della loro votazione, mentre, nel caso contrario, alla Commissione bilancio viene inviato solo il testo già accolto dalla Commissione di merito.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha dichiarato che, in caso di testi di rilevante portata finanziaria elaborati dalle Commissioni di merito, egli si avvarrà in Assemblea della facoltà di cui all'articolo 100, comma 10, del Regolamento, il senatore Bollini, di chiarato il proprio consenso a tale orientamento, sottolinea le difficoltà dell'espressione di un parere in Assemblea e, quanto ad un emendamento governativo presentato presso la Commissione di merito in ordine al decreto-legge in titolo, esprime riserve sul fatto che sia demandato alla legge finanziaria il compito di una quantificazione annuale dei vari fondi previsti per la finanza locale per gli anni successivi al 1987.

Esprese poi perplessità anche sul meccanismo di perequazione così come previsto dal decreto, in quanto l'effetto netto può essere quello di una riduzione delle entrate ordinarie degli enti locali, chiede chiarimenti in ordine alle conseguenze del decreto

sul meccanismo della Tesoreria unica, alle presunzioni di minori entrate connesse alla normativa in materia di INVIM e infine alla copertura finanziaria del contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali.

Replica il sottosegretario Tarabini.

Dichiarata la insussistenza di problemi di copertura finanziaria, si sofferma sui vari punti emersi dalla discussione. Quanto alla questione della riduzione dei trasferimenti ordinari, dopo aver fatto notare come il meccanismo dell'anno precedente sia rimasto sostanzialmente confermato, sia pure con la particolarità della riduzione a beneficio del Fondo perequativo, rifinanziato sulla base del tasso d'inflazione programmato, calcolato tuttavia sull'intera massa dei trasferimenti, garantisce che nessun Comune dovrebbe ricevere nel 1987 un volume di trasferimenti inferiore rispetto a quello ottenuto nell'anno precedente.

Dopo aver informato poi che la questione della copertura degli oneri connessi al contratto dei lavoratori degli enti locali va affrontata separatamente, non estendendosi ad essa la portata del decreto in esame, si sofferma sul problema relativo alle presunzioni di gettito in materia di INVIM e fa presente che al momento sussiste una non perfetta identità di vedute tra i due Dicasteri delle finanze e del tesoro, il che testimonia della necessità di un approfondimento della materia.

Nel riservarsi poi un identico approfondimento in ordine alla questione relativa agli effetti del decreto sul meccanismo della Tesoreria unica, fa presente al senatore Calice che il terzo comma dell'articolo 7 risolve un'annosa questione interpretativa, relativa alla includibilità o meno delle comunità montane nella categoria degli enti locali: comunque, le conseguenze della norma non si pongono in termini di maggiori spese, in quanto l'onere già sussiste nell'attuale ordinamento.

Infine, sulla questione della copertura finanziaria del lavoro straordinario di cui al comma 1 dell'articolo 17, fa rilevare anzitutto come il relativo onere sia stato sempre posto a carico dei bilanci degli istituti di

previdenza e in secondo luogo come una interpretazione ormai invalsa dell'articolo 27 della legge n. 468 permetta il riferimento ai bilanci degli enti del settore pubblico allargato per la copertura di nuovi oneri, ove tali bilanci presentino una situazione gestionale che permetta detto tipo di copertura.

Il senatore Bollini esprime riserve sulla materia complessivamente considerata, anche in quanto la discussione è ancora aperta presso la Commissione di merito, ed esprime l'auspicio che dal dibattito possa derivare la risoluzione dei vari problemi che rimangono al momento sul tappeto.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente-relatore di trasmettere un parere favorevole sul testo del decreto-legge, con le osservazioni emerse dal dibattito.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari » (2260), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del senatore Covi, il senatore D'Amelio.

Illustrato dettagliatamente il provvedimento, fa presente che, per quanto concerne i profili di competenza della Commissione, le tre questioni sulle quali occorre far luce riguardano la onerosità o meno dei compiti previsti per le Regioni al comma 2 dell'articolo 5, la situazione gestionale del Fondo speciale per l'innovazione tecnologica e le disponibilità in essere sul conto corrente di Tesoreria denominato « di solidarietà nazionale ».

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, nel chiedere se, per la predisposizione dei piani regionali di cui al comma 2 dell'articolo 5, le Regioni non debbano sopportare oneri aggiuntivi, nel qual caso scatterebbe l'obbligo di copertura a carico del bilancio dello Stato in virtù dell'articolo 27 della legge n. 468, si sofferma sui problemi applicativi connessi al comma 4 del medesimo articolo 5, in relazione al quale il problema che si pone è quello

della finanziabilità o meno delle opere che devono essere realizzate dai privati, nel caso questi ultimi non riescano ad ultimarle entro il 1987: ciò in quanto il finanziamento è previsto esclusivamente per tale esercizio.

Dopo che il relatore D'Amelio ha condiviso tali preoccupazioni, che comunque è auspicabile vengano chiarite dalla Commissione di merito, replica il sottosegretario Tarabini.

Intende fugare anzitutto le preoccupazioni in ultimo sollevate dal senatore Bollini e condivise dal relatore D'Amelio, sulla base del fatto che, trattandosi di stanziamenti in conto capitale, si applica un meccanismo di conservazione delle somme in quanto residui che permette ampiamente la erogabilità delle stesse anche in esercizi successivi rispetto a quello in cui è avvenuto l'atto di impegno.

Quanto poi alle richieste di chiarimenti del relatore, nega anzitutto il carattere oneroso del comma 2 dell'articolo 5, in quanto le Regioni sono già tenute a predisporre i relativi piani, e, in merito poi alle situazioni gestionali dei due fondi fuori bilancio richiamati dal relatore medesimo, fa presente che tale situazione non è disponibile per il Tesoro, in quanto notoriamente sono i Dicasteri interessati a possedere il quadro completo: tuttavia non sembrano sussistere problemi quantitativi alla luce dei congrui trasferimenti ad opera del bilancio dello Stato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore D'Amelio di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dalla discussione.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento di rifiuti » (2240)

(Parere alla 8ª Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Noci.

Illustrato il contenuto del provvedimento, che reitera un precedente decreto-legge decaduto, sul quale la Commissione bilancio aveva già espresso un parere favorevole con

osservazioni, si sofferma sulle novità introdotte nel testo, analizzando in particolare il contributo alle Regioni per i piani di bonifica delle aree inquinate (di cui all'articolo 5), con una previsione di oneri di 40 miliardi annui per il 1988 e il 1989, cui si fa fronte utilizzando parzialmente lo specifico accantonamento del fondo globale di parte capitale. Le altre modifiche riguardano la istituzione di un albo nazionale delle imprese esercenti i servizi di smaltimento dei rifiuti, che comporta una spesa non quantificata, appoggiata sul capitolo 1142 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, e l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico presso il Ministero dell'ambiente, con onere gravante sul capitolo 1062 dello stesso stato di previsione. Dopo aver sottolineato che la copertura fa quindi riferimento a due capitoli ordinari di bilancio, sui cui criteri di impostazione chiede chiarimenti al rappresentante del Governo, ricorda che nel precedente parere, emesso dalla Commissione in data 19 febbraio 1987 sul decreto reiterato, era contenuta l'osservazione che sarebbe utile ripetere, in merito alla opportunità di riconsiderare il problema di una interpretazione autentica dell'articolo 4, secondo comma, lettera g) della legge n. 847 del 1964, relativamente alla riduzione della aliquota IVA per le cessioni effettuate dalle imprese costruttrici delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Ha quindi la parola il sottosegretario Tarabini, il quale fa presente che gli oneri connessi agli articoli 5 e 8 del decreto hanno una portata estremamente modesta, sottolineando inoltre come il capitolo 1142 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente sia poi un capitolo di nuova istituzione proprio in relazione agli oneri connessi al funzionamento del nuovo Ministero. Quanto poi al problema dell'aliquota IVA sollevato dal relatore, dichiara di essere a conoscenza di iniziative legislative in merito, sottolineando peraltro come la questione investa più particolarmente la competenza del Ministero delle finanze.

Ha quindi la parola il senatore Calice, il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo sul-

la proposta di una riduzione dell'IVA, preannuncia il futuro voto favorevole del proprio Gruppo qualora il relatore Noci si facesse presentatore di un emendamento in tal senso presso la competente Commissione e ritiene corretta la copertura sui due capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'omogeneità dei fini perseguiti rispetto alle finalità dei capitoli richiamati a copertura.

Dopo che il presidente Bollini ha chiarito che sul problema dell'aliquota IVA, oltre alla inclusione di una eventuale osservazione in tal senso nel parere, il relatore Noci potrebbe con maggiore efficacia farsi presentatore di un apposito emendamento, su proposta del relatore, la Commissione concorda di esprimere un parere favorevole sul decreto-legge, con l'inclusione del rilievo relativo alla opportunità di una riduzione dell'aliquota IVA.

« Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1987, n. 62, recante misure urgenti per la partecipazione dei medici e dei veterinari alla programmazione sanitaria ed alla gestione dei servizi sanitari e per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitarie » (2250)

(Parere alla 12ª Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Noci.

Illustrato il contenuto del decreto-legge, che reca misure urgenti per consentire la partecipazione dei medici e dei veterinari alla programmazione e alla gestione dei servizi sanitari, si sofferma sugli articoli 3 e 5, che prevedono la creazione di commissioni consultive da parte delle Regioni e del-

le Province autonome, nel primo caso, e presso ogni presidio ospedaliero delle unità sanitarie locali, sottolineando l'esigenza di quantificare gli eventuali oneri e indicare una forma di copertura finanziaria. Dopo avere inoltre fatto presente la possibilità di un maggior gettito derivante dalle sanzioni pecuniarie previste dall'articolo 15, propone l'emissione di un parere favorevole, subordinatamente alla individuazione della copertura per gli oneri di cui agli articoli 3 e 5.

Dopo un intervento del senatore Calice, il quale sottolinea il carattere aleatorio delle sanzioni previste dall'articolo 15, il cui possibile gettito non è quindi tale da assicurare la copertura necessaria, ha la parola il sottosegretario Tarabini, il quale chiarisce preliminarmente che non sussiste alcuna interferenza fra gli eventuali oneri previsti dagli articoli 3 e 5 e la eventuale previsione di gettito dell'articolo 15. Fa quindi presente che le commissioni di cui si prevede la istituzione, e che rientrano nella competenza normale delle Regioni, comporteranno oneri di assai modesta entità rispetto alla imponenza dei trasferimenti statali alle Regioni per il fondo sanitario nazionale.

Dopo che il presidente Bollini ha quindi ricapitolato i termini della questione, il relatore propone l'emissione di un parere favorevole, in cui sia inclusa l'osservazione circa la capienza degli oneri connessi al funzionamento delle commissioni consultive previste dagli articoli 3 e 5 nell'ambito dei trasferimenti alle Regioni per il funzionamento del servizio sanitario nazionale.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6*)

MERCLEDÌ 18 MARZO 1987

320ª Seduta (Antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono il sottosegretario all'interno Ciaffi e il sottosegretario alle finanze Bortolani.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (2241)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Venanzetti ricorda che nella seduta precedente era stato esaurito l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 6.

Il senatore Bonazzi illustra quindi l'emendamento 10.10, che dovrebbe opportunamente essere inserito quale articolo aggiuntivo all'articolo 6 in quanto tende a dare un sostegno finanziario ai Comuni che non siano riusciti a impedire un consuntivo in disavanzo.

Il relatore Beorchia esprime parere contrario su tale emendamento in quanto prevede una copertura anomala attraverso anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, mentre una copertura effettiva non è ipotizzabile.

Il sottosegretario Ciaffi chiede al senatore Bonazzi di ritirare l'emendamento, per rinviarlo ad un riesame generale del problema dei disavanzi « sommersi ».

Dopo che il senatore Bonazzi ha ritirato l'emendamento in questione, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il sottosegretario Ciaffi illustra gli emendamenti 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5 e 7.6 tenden-

ti a meglio precisare le norme relative al rifinanziamento delle Comunità montane, nonché un nuovo emendamento, presentato contestualmente, tendente ad eliminare dal secondo comma la parola « residuo ».

Il senatore Ruffino illustra quindi un proprio emendamento, presentato contestualmente, riguardante l'istituzione di un Fondo speciale presso il Ministero dell'interno da finanziare tramite parte delle somme relative a diritti di segreteria riscossi dalle Comunità montane. Vengono quindi accolti gli emendamenti 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5 e 7.6 presentati dal Governo, l'emendamento soppressivo della parola « residuo », nonché l'emendamento del senatore Ruffino, che assorbe l'emendamento 8.0.1 già presentato dal senatore Orciari.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 8.

Il sottosegretario Ciaffi illustra un emendamento tendente ad allargare le finalità per le quali le Comunità montane possono finanziarsi con mutui nonché l'emendamento 8.2 che stabilisce un limite massimo per l'ammontare dei mutui stessi, in ragione del numero dei residenti nel territorio della Comunità montana; a tale emendamento presenta anche un sub-emendamento 8.2.1 che riduce tale quota capitaria da 2.033 a 1.981 lire.

Il senatore Cannata esprime perplessità sul primo emendamento illustrato dal Sottosegretario in quanto ritiene preferibile la dizione originaria che finalizzava la possibilità di mutuo esclusivamente al rimboschimento.

Tale emendamento viene poi accolto dopo essere stato riformulato dal sottosegretario Ciaffi; vengono altresì accolti l'emendamento 8.1, del Governo, recante norme di triennializzazione, il sub-emendamento 8.2.1 e l'emendamento 8.2 presentati dal Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 9.

Il sottosegretario Ciaffi illustra l'emendamento 9.1 diretto a migliorare la disciplina sulla utilizzazione dei mutui.

Il senatore Bonazzi illustra gli emendamenti 9.3 e 9.4 riguardanti rispettivamente la sanatoria dei mutui contratti da consorzi di Comuni poi sciolti, e gli acquedotti gestiti in economia dai Comuni.

Il senatore Triglia illustra l'emendamento 9.2 riguardante le perizie suppletive per progetti approvati successivamente al 1° gennaio 1983 ed una diversa regolamentazione delle domande di concessione dei mutui.

Il relatore Beorchia esprime parere favorevole sull'emendamento 9.1 e si rimette al Governo per gli altri.

Il sottosegretario Ciaffi esprime parere contrario sull'emendamento 9.3 e sull'emendamento 9.4, rilevando, a proposito di quest'ultimo, che l'assunzione in economia della gestione di acquedotti determina un conglomeramento di tale gestione nel bilancio comunale; il problema potrebbe essere riesaminato qualora si addivenisse a concedere la facoltà di accesso ai mutui anche per il ripiano dei disavanzi di gestione e non per le sole spese di investimento.

Il senatore Cannata rileva che l'atteggiamento del Governo è discriminatorio in quanto per l'acquedotto pugliese sono stati erogati 150 miliardi mentre ora si negano ai piccoli Comuni finanziamenti di poche centinaia di milioni per piccoli acquedotti.

Dopo che il senatore Triglia ha ritirato l'emendamento 9.2 ed il senatore Bonazzi ha ritirato gli emendamenti 9.3 e 9.4, viene accolto l'emendamento 9.1 e si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 10.

Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 10.1 che sopprime la riserva del 50 per cento dei mutui a favore dei Comuni del Meridione e prevede la possibilità di mutui ventennali, l'emendamento 10.3 che elimina il limite di cento milioni per i mutui dei Comuni più piccoli, l'emendamento 10.4 che eleva lo stanziamento complessivo e l'emendamento 10.6 che eleva la quota di mutui da destinare al programma di costruzione di metropolitane in sei grandi città. Illustra altresì l'emendamento 4° presentato al disegno di legge di conversione che, tenendo conto della sentenza della Corte costituzio-

nale che ha modificato le normative riguardanti l'indennità di esproprio per i suoli, stabilisce che i Comuni, le Province e i loro consorzi possano accedere a mutui anche per corrispondere maggiori indennizzi dovuti per sentenze passate in giudicato a seguito di controversie su espropriazioni; illustra infine l'emendamento 10.9 che dà la possibilità di accedere ai mutui anche per l'acquisto di attrezzature destinate alla lotta all'inquinamento.

Il senatore Triglia si esprime in senso contrario sull'emendamento 10.1 perchè ritiene preferibile mantenere la distinzione tra mutui decennali e mutui ventennali; ritiene altresì opportuno mantenere il limite minimo di 100 milioni per i Comuni più piccoli in quanto c'è il rischio di autorizzare mutui che vengano poi destinati alla costruzione di piccoli acquedotti assolutamente inadeguati. E anche inopportuna — prosegue il senatore Triglia — la facoltà di accedere ai mutui per corrispondere indennità di esproprio in quanto l'esproprio deve rientrare in un programma generale di assetto del territorio che i Comuni debbono predisporre; concorda invece con l'emendamento 10.9.

Il relatore Beorchia esprime parere contrario sugli emendamenti 10.1, 10.3, 10.4, 10.6 e 4°, si rimette al Governo per l'emendamento 10.9 ed esprime parere favorevole per gli emendamenti 10.2, 10.5 e 10.7.

Il sottosegretario Ciaffi esprime parere contrario sugli emendamenti 10.1, 10.3, 10.4 e 4°, si riserva di esprimere il parere successivamente sull'emendamento 10.6 e si dichiara favorevole agli emendamenti 10.2, 10.5 e 10.9.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Posti separatamente in votazione, vengono accolti gli emendamenti 10.2, 10.5 (sul quale si astiene il senatore Bonazzi), 10.7 e 10.9; mentre vengono respinti gli emendamenti 10.1 e 10.4. Gli emendamenti 10.3, 10.10 e 10.8 (nella versione sostitutiva precedentemente esaminata) sono ritirati dai rispettivi proponenti, mentre l'emendamento 10.6 viene accantonato.

Si passa all'esame degli emendamenti, volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 10.

Il sottosegretario Ciaffi illustra un articolo aggiuntivo (10.0.1) diretto a consentire una deroga alla disciplina che regola la gestione di cassa dei Comuni.

I senatori Cannata e Triglia esprimono perplessità sull'emendamento; il senatore Triglia preannuncia, comunque, voto favorevole.

Posto ai voti l'emendamento 10.0.1 è poi approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 11.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento (11.1) soppressivo dell'articolo, facendo presente come un calcolo sommario porti, alla fine, ad un aumento reale del costo dei servizi pubblici a domanda individuale superiore al 30 per cento rispetto all'anno precedente.

Una serie di considerazioni non rendono, a suo parere, giustificato tale eccessivo aumento. L'oratore illustra poi un emendamento (11.2), subordinato al primo, interamente sostitutivo dell'articolo: esso tende, tra l'altro, a far sì che gli enti locali coprano il costo complessivo di quei servizi che abbiano finalità di supporto ad attività economiche, in misura non inferiore all'80 per cento.

Il sottosegretario Ciaffi, a sua volta, illustra un emendamento (11.3) volto a specificare, al primo comma, che i contributi di enti pubblici non concorrano alla copertura del costo dei servizi pubblici a domanda individuale; un altro emendamento (11.4) propone l'aggiunta di due ulteriori commi (con essi si prospetta una sanzione, in termini di corresponsione di quote del fondo perequativo, per quei Comuni e Province che non abbiano ottemperato al disposto di cui al primo comma).

Il relatore Beorchia presenta, a sua volta, un emendamento (11.5) interamente sostitutivo, al primo comma, del primo periodo; con esso si prevede che il costo complessivo dei servizi pubblici a domanda individuale debba essere coperto in misura non inferiore al 32 per cento per l'anno 1987, al 36 per

cento per l'anno 1988 ed al 40 per cento per l'anno 1989. Il relatore si dichiara poi favorevole all'emendamento 11.4 ed invita il Governo a ritirare l'emendamento 11.3.

Il senatore Triglia, dopo essersi dichiarato contrario all'emendamento 11.3 e favorevole agli emendamenti 11.4 e 11.5, si sofferma brevemente sul problema dell'aumento del prezzo dei servizi pubblici in relazione al tasso programmato d'inflazione (fa presente, in tal senso, come debba esserci coerenza tra gli aumenti dei servizi pubblici forniti dallo Stato e quelli offerti dagli enti locali).

Dopo un breve intervento del senatore Noci riguardo a tale problema, ha la parola il senatore Orciari che illustra preliminarmente un emendamento (11.6) tendente ad aggiungere un ulteriore comma dopo il primo: con tale emendamento la cremazione dei cadaveri non viene considerata servizio a domanda individuale. L'oratore si sofferma poi su alcuni problemi specifici; in particolare rileva l'opportunità di modificare la legge 469 del 1978 che pone a carico dei Comuni l'assistenza sanitaria nelle case mandamentali (tale obbligo risulta ora in contrasto con l'attuale normativa riguardante il Servizio sanitario nazionale). Per quanto concerne, poi, il pagamento dei servizi pubblici a domanda individuale, occorre, che da tale forma di contribuzione siano esonerate le società sportive a carattere dilettantistico, date le difficoltà economiche nelle quali queste versano.

Dopo alcune brevi considerazioni del sottosegretario Ciaffi riguardo ai problemi posti dal senatore Orciari, si passa alla votazione degli emendamenti.

Vengono accolti gli emendamenti 11.4 e 11.5; vengono invece ritirati gli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.6.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 16, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2241 riguardante la finanza locale.

La seduta termina alle ore 13,15.

321ª seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (2241)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Accantonato l'emendamento 11.0.1 del senatore Triglia, si passa all'esame dell'emendamento 12.1, a firma Bonazzi ed altri, in tema di trasferimenti agli enti locali in caso di insufficienza del gettito INVIM. Il relatore Beorchia invita i presentatori a ritirare l'emendamento per trasformarlo in ordine del giorno, ed il sottosegretario Bortolani rivolge un invito in senso analogo. Ad avviso del senatore Noci l'emendamento contrasta con il principio dell'autonomia impositiva degli enti locali ed il senatore Bonazzi ritira l'emendamento, osservando che la materia non riguarda competenze dipendenti dalla volontà dei comuni e che il gettito dell'INVIM e dell'imposta di registro è destinato a subire drastici cali nel futuro.

Si passa all'esame dell'emendamento 14.0.1, presentato dal Governo e tendente ad istituire un articolo aggiuntivo dopo il 14 in tema di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il sottosegretario Bortolani illustra l'emendamento, che tende a far sì che i comuni che non hanno istituito la tassa in questione, la istituiscano e provvedano alla applicazione della relativa sovrattassa, se necessario.

Il senatore Bonazzi chiede al Governo di conoscere i dati relativi ai comuni che non applicano la tassa in questione e si riserva la presentazione di un emendamento per

l'Assemblea, al fine di graduare differenzialmente le misure fissate nell'emendamento del Governo. Analoghi inviti di chiarimenti al Governo rivolgono i senatori Segà e Ruffino, che si dichiara favorevole all'emendamento.

Il senatore Triglia ricorda che l'ANCI aveva chiesto di fissare al 100 per cento il livello di copertura dei costi: è infatti indispensabile che i cittadini sappiano che salvaguardare l'ambiente ha un costo cui si deve far fronte. È pertanto favorevole all'emendamento, anche se occorre tener presente la necessità che il costo di smaltimento dei rifiuti può variare in dipendenza delle zone geografiche.

Il relatore Beorchia si dichiara favorevole all'emendamento, invitando il Governo a redigere una « mappa » sull'applicazione della tassa da parte dei comuni, mentre il senatore Bonazzi invita a considerare i problemi oggetto dell'emendamento fin dalla loro fase iniziale.

Posto ai voti, l'emendamento risulta accolto.

Si passa all'esame dell'emendamento 11.0.1, precedentemente accantonato, presentato dal senatore Triglia, che lo illustra, osservando come con esso si miri ad evitare che gli enti locali derogino ai contratti nazionali collettivi di lavoro in tema di normativa sullo stato giuridico e il trattamento economico del personale dipendente. L'emendamento mira altresì a dichiarare la nullità degli atti assunti in violazione di tale principio ed a sancire la responsabilità in materia degli amministratori locali e dei componenti degli organi di controllo che abbiano ommesso di rilevare la nullità degli atti in questione. Ciò al fine di evitare gli effetti devastanti provocati dalla approvazione da parte di alcuni comuni di contratti più favorevoli rispetto a quelli vevoli nel resto del territorio nazionale.

Il senatore Cannata si dichiara contrario all'emendamento, osservando che i problemi non possono essere risolti in questa sede, mentre, altresì, responsabilità in questione spetta anche alle pronunce dei tribunali amministrativi regionali. Ad avviso del senatore

Bonazzi la norma in questione è superflua, in quanto ribadisce divieti già esistenti, mentre in ogni caso occorre richiedere su di essa il parere della Commissione affari costituzionali, poichè il principio rischia di introdurre una mina vagante nell'ordinamento e l'emendamento, se accolto, potrebbe portare grave pregiudizio alla conclusione positiva dell'*iter* del disegno di legge in esame.

Il senatore Noci si dichiara invece favorevole all'emendamento, auspicando che tutti i dipendenti degli enti locali vengano trattati in ugual modo, rischiandosi altrimenti di dover soggiacere alle pressioni che possono presentarsi a livello locale. Il senatore Triglia invita quindi a presentare emendamenti, ove si intendesse risolvere diversamente il problema, mentre il senatore Orciari ritiene che l'emendamento sia da accogliere in quanto esercita un richiamo al senso di responsabilità degli amministratori locali.

Il senatore Triglia fa presente che si tratta di una esigenza importante, tanto che l'ANCI ha avanzato una precisa richiesta in tal senso.

Il senatore Bonazzi afferma che si tratterebbe però, nella fattispecie, dell'unica richiesta avanzata dall'ANCI della quale il senatore Triglia si è fatto portavoce nella presente sede.

Il senatore Triglia dichiara che l'affermazione del senatore Bonazzi è priva di fondamento.

Il relatore Beorchia si dice favorevole all'emendamento, anche se forse sarebbe opportuno modificarne la struttura, al fine di sancire preventivamente la nullità degli atti, dalla quale far discendere l'attribuzione di responsabilità nei confronti di chi ha posti in essere. Il sottosegretario Ciaffi si rimette alla Commissione sull'emendamento, mentre il presidente Venanzetti propone di riferirlo non all'articolo 11, bensì al disegno di legge di conversione.

Intervengono quindi i senatori Bonazzi, per dichiarare il proprio voto contrario, e Pistolese, favorevole all'emendamento, che va nel senso della moralizzazione del settore.

Posto ai voti, l'emendamento risulta accolto, con riserva di una sua collocazione nel senso proposto dal Presidente.

Si passa all'esame dell'emendamento 15.0.1, dei senatori Berlanda ed altri, tendente ad istituire un articolo aggiuntivo dopo il 15, in materia di imposta comunale sulla pubblicità. Il presentatore lo illustra, dichiarandosi disponibile ad eliminare alcune parti dell'emendamento, limitandolo cioè a quelle relative alla nuova graduazione delle tariffe, al computo della pubblicità ad anno solare e all'arrotondamento delle sanzioni.

Il senatore Triglia domanda per quale motivo vengano diminuite le tariffe della pubblicità luminosa, mentre il senatore Bonazzi si rimette al Governo, ricordando che anche i senatori comunisti hanno presentato un emendamento in materia, rubricato sotto il numero 15.0.2. Il relatore Beorchia invita i presentatori a ritirare entrambi gli emendamenti ritenendoli di materia estranea rispetto al decreto-legge. Analogo invito rivolge il sottosegretario Bortolani, mentre il senatore Berlanda, nel ritirare il proprio emendamento, ricorda che la materia era stata già trattata lo scorso anno e che in ogni caso occorre apportare un chiarimento ad una disciplina che sta diventando viepiù intricata. Il senatore Triglia invita quindi il Governo a fornire dati relativamente al gettito della tassa in questione, mentre il senatore Pistolese afferma che il problema riveste notevole rilievo, stante il numero di addetti al settore della costruzione dei cartelloni pubblicitari luminosi. Il senatore Cannata ritira quindi l'emendamento dei senatori comunisti.

Il sottosegretario Ciaffi illustra poi quattro emendamenti del Governo all'articolo 16, in tema di tariffe degli acquedotti gestiti dagli enti locali. Il primo emendamento (16.1) risulta accolto, dopo che il sottosegretario Ciaffi ha chiarito che con la dizione che riformula il primo inciso del comma 1 si intende comprendere nella norma tutti gli acquedotti comunque gestiti dagli enti locali. È accolto quindi il secondo emendamento (16.2), tendente ad aggiungere un inciso al primo comma, al fine di graduare le tariffe degli acquedotti alla copertura dei

costi di gestione, fissandola ad almeno il 60 per cento per il 1987, al 70 per cento per il 1988 e all'80 per cento per il 1989, dopo che il testo del Governo è stato riformulato in questo senso al fine di tener conto di alcune osservazioni del senatore Triglia e dei senatori Bonazzi e Cannata, e dopo che il senatore Pistolese si è dichiarato contrario e che il relatore Beorchia si è dichiarato ad esso favorevole.

Accolto il terzo emendamento del Governo (16.3), soppressivo delle parole « od in eccesso », al terzo comma, si passa all'esame dell'ultimo emendamento del Governo (16.4), aggiuntivo di due commi, dopo il terzo, in tema di sanzioni. Il relatore Beorchia si dichiara favorevole all'emendamento, mentre il senatore Bonazzi si dichiara contrario. Il senatore Triglia propone di riferire l'anno dal quale far partire l'applicazione delle sanzioni al 1989, anziché al 1988, mentre il senatore Bonazzi propone di sopprimere il riferimento agli anni seguenti al 1989. Contrari il relatore e il sottosegretario Ciaffi il subemendamento del senatore Bonazzi è respinto mentre è accolto quello del senatore Triglia e l'emendamento del Governo nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'emendamento 16.0.1, a firma Triglia, istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 16, in tema di sanzioni per omessi o ritardati versamenti dei contributi previdenziali da parte degli enti locali. Dopo un invito a ritirare l'emendamento del sottosegretario Ciaffi, il senatore Triglia ritira l'emendamento, pur osservando che l'INPS sta svolgendo controlli a seguito dei quali eleva contravvenzioni agli enti locali anche per il personale assunto a *part-time*. Il senatore Pollastrelli invita quindi il Governo a riflettere sulla questione, al fine di rinvenire una soluzione adeguata.

Il senatore Santalco ritira quindi un emendamento (17.0.1) aggiuntivo di un articolo dopo il 17, in materia di abbonamenti alla *Gazzetta Ufficiale*, dopo un invito in tal senso del presidente Venanzetti.

È quindi accolto l'emendamento 17.0.2 del Governo, istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 17, in tema di contributi

previdenziali dovuti all'INADEL. Analogamente risulta accolto un ulteriore emendamento (17.0.3) del Governo istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 17, in tema di finanziamento della Commissione di ricerca per la finanza locale, dopo che ad esso si è dichiarato favorevole il relatore Beorchia.

Risulta inoltre accolto l'emendamento 18.1 del Governo, sostitutivo dell'articolo 18, in tema di copertura finanziaria del provvedimento, con una riserva di eventuale coordinamento finale.

Si passa all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

È accolto l'emendamento 10.6 d'iniziativa dei senatori comunisti, tendente a sostituire, al quarto comma dell'articolo 10, le parole « 500 miliardi », con le parole « 600 miliardi ».

È quindi ritirato l'emendamento 6.12, di iniziativa dei senatori comunisti, tendente a sostituire, al terzo comma dell'articolo 6, le parole « 7,5 per cento » con quelle « 7,7 per cento » ed a sopprimere l'ultimo periodo del comma.

È infine accolto l'emendamento 6.15, sempre d'iniziativa comunista, tendente ad aggiungere un comma dopo il terzo dell'articolo 6, in tema di destinazione delle quote non utilizzate dagli enti locali, dopo che il sottosegretario Ciaffi ha dichiarato di accettarlo a nome del Governo.

Si passa all'esame di emendamenti al disegno di legge di conversione.

In sede di articolo 1, è approvato un emendamento governativo (1°) volto ad aggiungere un ulteriore comma dopo il primo: con tale emendamento restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 922.

Si passa, quindi, all'esame di emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi.

Il senatore Bonazzi illustra un articolo aggiuntivo (2°) riguardante, tra l'altro, la proroga al 31 dicembre 1986 del termine per l'invio della dichiarazione prevista dal secondo comma dell'articolo 5-bis del provvedimento sulla finanza locale per il 1982.

Contrario il relatore ed il rappresentante del Governo, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Dopo che il senatore Bonazzi ha ritirato un ulteriore emendamento (3°-a) riguardante i mutui contratti per il contenimento dei consumi energetici, viene approvato un ulteriore emendamento dei senatori comunisti (3°-b) che introduce un articolo aggiuntivo con il quale si estende anche ai consorzi di Comuni ed aziende l'erogazione di mutui, da parte della Cassa depositi e prestiti, ai sensi del tredicesimo comma dell'articolo 7 della legge finanziaria per il 1987.

Il senatore Bonazzi illustra quindi due emendamenti introduttivi di ulteriori articoli aggiuntivi (5°-a e 5°-b): con il primo emendamento si provvede a rideterminare l'ammontare del rimborso forfettario annuo dovuto dallo Stato ai Comuni per le case fondamentali, con il secondo si provvede a rideterminare l'ammontare del contributo dovuto ai Comuni per gli uffici giudiziari.

Contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, i due emendamenti, posti separatamente ai voti, vengono respinti.

Il senatore Bonazzi illustra altri due articoli aggiuntivi (6°-a e 6°-b), riguardanti i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive.

Su invito del relatore e del sottosegretario Ciaffi (al fine di non compromettere i tempi di conversione del decreto-legge in esame), il senatore Bonazzi dichiara di ritirare i suddetti emendamenti.

Allo stesso modo, il senatore Orciari ritira un emendamento dei senatori socialisti (7°-a), riguardante la riscossione di contributi dovuti dagli enti associati alle varie associazioni di enti locali.

Un analogo emendamento dei senatori comunisti (7°-b), posto ai voti, è respinto.

Il senatore Bonazzi ritira quindi due emendamenti presentati dai senatori comunisti (8° e 9°), il primo riguardante alcune procedure riferite alla legge n. 47 del 1985, il secondo riguardante il versamento diretto

delle ritenute operate dagli enti locali in relazione alla legge n. 516 del 1982.

Il senatore Ruffino ritira, a sua volta, un emendamento (10°) riguardante la revisione della pianta organica delle Comunità montane.

Il relatore Beorchia, dopo aver illustrato altri due articoli aggiuntivi (12° e 13°) — il primo riguardante la previsione dell'esame da parte della Corte dei conti della gestione di tutti gli enti i cui consuntivi si chiudano in disavanzo, ed il secondo concernente la previsione di una relazione, sempre della Corte dei conti, al Parlamento sui risultati dell'esame dei rendiconti generali delle Regioni a statuto ordinario — dichiara di ritirarli.

Il primo emendamento (12°) fatto proprio dal Governo, posto ai voti, è poi approvato.

Viene infine approvato un emendamento presentato dal senatore Triglia (da riferire, in sede di coordinamento, all'articolo 9), riguardante l'importo delle perizie di variante e suppletive ai progetti esecutivi approvati successivamente al 1° gennaio 1983.

Si passa all'esame di un ordine del giorno presentato dai senatori comunisti e sottoscritto anche da quelli della Sinistra indipendente.

Il senatore Bonazzi fa preliminarmente presente che tale ordine del giorno (riguardante ipotesi di restituzione di autonomia impositiva agli enti locali) intende essere un contributo del Gruppo comunista alla soluzione di tale problema: infatti, da troppo tempo si parla di restituire autonomia impositiva agli enti locali senza poi provvedere concretamente alla soluzione di tale questione. Afferma, tuttavia, che non insisterà su tale ordine del giorno se le altre forze politiche ed il Governo dimostreranno di non essere pronti ad una approfondita discussione del problema nella presente sede.

Il relatore Beorchia, dopo aver ringraziato vivamente i commissari per il contributo da loro dato all'esame del decreto-legge in titolo, dichiara che il problema della restituzione di capacità impositiva ai Comuni potrà essere affrontato organicamente solo in futuro, dopo la soluzione della crisi politica in atto.

Il senatore Triglia auspica — a sua volta — che il problema posto dall'ordine del giorno dei senatori comunisti venga concretamente affrontato in sede di esame del disegno di legge n. 1580.

Il sottosegretario Ciaffi concorda sull'opportunità che si affronti in un secondo momento (ma comunque in tempi relativamente brevi), il problema dell'autonomia impositiva degli enti locali.

In relazione a tali dichiarazioni, il senatore Bonazzi dichiara di ritirare l'ordine del giorno dei senatori comunisti.

Si dà infine mandato al relatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea sul

disegno di legge n. 2241, con le modifiche apportate dalla Commissione, richiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Il presidente Venanzetti avverte infine che la Commissione dovrà riunirsi domani, alle ore 12, per il coordinamento del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 19 marzo, alle ore 12, per il coordinamento del disegno di legge n. 2241.

La seduta termina alle ore 19,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 18 MARZO 1987

202^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

indi del Vice Presidente

BISSO

Intervengono il ministro per l'ambiente De Lorenzo, il sottosegretario per lo stesso dicastero Postal ed il sottosegretario per le poste e le telecomunicazioni Avellone.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**« Nomina del Presidente dell'Istituto postelegrafonici »**

(Parere al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Segreto il quale, dopo aver illustrato i requisiti del candidato, raccomanda l'espressione di un parere favorevole.

Non essendovi interventi nella discussione, si passa alla votazione, alla quale prendono parte i senatori Angelin, Bastianini, Bisso, Calcaterra (in sostituzione del senatore Tanga), Cengarle (in sostituzione del senatore Gusso), Colombo Vittorino (V.), Cuminetti (in sostituzione del senatore Mascaro), Fontanari, Greco, Libertini, Loprieno (in sostituzione del senatore Pingitore), Lotti Maurizio, Masciadri, Orciari, Pacini, Pagani Maurizio, Rasimelli, Segreto, Spano Roberto, Venturi (in sostituzione del senatore Patriarca), Vernaschi (in sostituzione del senatore Riggio), Visconti.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 13 voti favorevoli e 9 astenuti.

« Nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Ancona »
(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Orciari il quale, dopo aver tratteggiato la figura del candidato raccomanda l'espressione di un parere favorevole.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Bisso, il quale dichiara che i senatori comunisti voteranno contro la proposta del relatore, in quanto il dottor Cerioni non appare provvisto dei requisiti professionali necessari e poichè il suo nome è stato ritrovato nella lista degli appartenenti alla loggia massonica P2.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) fa presente al riguardo che le indagini hanno scagionato il dottor Cerioni dall'accusa di appartenere alla loggia.

Il senatore Bisso contesta tale affermazione.

Si passa alla votazione, alla quale prendono parte i senatori Angelin, Bastianini, Bisso, Calcaterra (in sostituzione del senatore Tanga), Cengarle (in sostituzione del senatore Gusso), Colombo Vittorino (V.), Cuminetti (in sostituzione del senatore Mascaro), Fontanari, Greco, Libertini, Loprieno (in sostituzione del senatore Pingitore), Lotti Maurizio, Masciadri, Orciari, Pacini, Pagani Maurizio, Rasimelli, Segreto, Spano Roberto, Venturi (in sostituzione del senatore Patriarca), Vernaschi (in sostituzione del senatore Riggio), Visconti.

La proposta di parere favorevole risulta respinta con 10 voti a favore, 10 contrari, 1 astenuto e 1 scheda bianca.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti » (2240)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bastianini il quale, dopo aver riepilogato l'iter

del precedente decreto (non convertito) in materia di smaltimento dei rifiuti, sottolinea anzitutto la necessità di un esame in tempi brevi del provvedimento, onde consentirne una definitiva conversione.

Illustra quindi nel dettaglio i contenuti del decreto, sottolineando in particolare le procedure straordinarie e i poteri sostitutivi che dovrebbero consentire di affrontare in modo adeguato la grave situazione dello smaltimento dei rifiuti nel Paese; si sofferma altresì sulla norma contenuta nell'articolo 8, che prevede l'istituzione di un apposito albo per le imprese che concorrono allo smaltimento, onde verificarne la professionalità.

Dopo aver anche illustrato le norme relative alle incentivazioni per il settore industriale al fine dell'introduzione delle innovazioni necessarie a ridurre la produzione soprattutto di rifiuti speciali, dà lettura dei pareri della 10^a e 12^a Commissione e comunica quindi che, a seguito di incontri informali avuti con il Ministro dell'ambiente e il relatore del provvedimento alla Camera dei deputati, sono stati predisposti taluni emendamenti migliorativi che saranno successivamente presentati. Conclude sottolineando l'opportunità di riflettere sulla questione della gestione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché sull'eventualità di introdurre nel decreto altre disposizioni urgenti relative all'inquinamento delle acque.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Libertini il quale dichiara anzitutto che il precedente decreto-legge, nel testo originariamente presentato dal Governo, costituiva una risposta sbagliata ad un problema reale: il provvedimento in discussione, che in gran parte recepisce le norme introdotte alla Camera dei deputati in sede di esame del decreto non convertito, contiene invece, anche se solo per taluni aspetti, modifiche migliorative.

Dopo aver rilevato che nel testo in discussione vi sono norme discutibili anche sul piano del favore verso taluni gruppi industriali nonché la mancanza di disposizioni per la tutela delle zone protette ai sensi della cosiddetta « legge Galasso », afferma quindi

che si deve registrare un sostanziale scadimento nella politica ambientale del Governo: al riguardo, fa presente che il Ministro non ha mai risposto a molteplici interpellanze della sua parte politica, che non si è attivata alcuna procedura per la valutazione dell'impatto ambientale e che, comunque, il Ministro è sembrato inerte rispetto alla programmazione di numerosissime opere che insistono sul territorio. Osserva altresì che lo stesso Ministro sembra aver rinunciato a svolgere un ruolo incisivo nella vicenda del condono edilizio, con riferimento alla concessione della sanatoria a coloro che inquinano, nonché nella vicenda di Casale ed in quella del censimento delle discariche abusive, tema sul quale è stata lasciata cadere una proposta comunista per una mappatura » d'urgenza. Afferma che il Governo, pertanto, appare oggi poco impegnato per la difesa dell'ambiente per non dire che interviene invece, come accade con talune norme del decreto, a copertura di ben determinati interessi industriali.

In un'interruzione, il ministro De Lorenzo, respinge vivacemente talune considerazioni del senatore Libertini che potrebbero far pensare ad un suo interesse personale nell'adozione di determinate norme.

Il senatore Libertini, rilevato che le critiche investono la conduzione politica del Ministero e l'operato del Governo nel suo complesso, dichiara infine che la sua parte politica manterrà sul decreto un atteggiamento costruttivo, senza ostacolarne, la conversione ma richiedendo l'introduzione di talune modifiche.

Prende successivamente la parola il senatore Loprieno il quale osserva anzitutto che nel decreto-legge mancano un riferimento di ordine generale al rapporto tra smaltimento dei rifiuti e tutela dell'ambiente e della salute, nonché chiare indicazioni programmatiche volte a ridurre la produzione dei rifiuti stessi e a riciclare una parte di essi. Dopo aver preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti, sottolinea la necessità di un'azione del Ministero dell'ambiente nel campo della ricerca, al fine di individuare le tecnologie più idonee allo smaltimento dei rifiuti.

Il senatore Fontanari, premesso un orientamento sostanzialmente favorevole al decreto-legge, fa presente il rischio di accavallare gli interventi per l'adeguamento degli impianti esistenti e per la costruzione, invece, di nuovi impianti. Prospetta quindi l'opportunità di concedere i mutui della Cassa depositi e prestiti anche a comunità montane e aziende municipalizzate, nonché di allungare i tempi per la presentazione dei progetti da parte dei comuni.

Dopo aver altresì manifestato perplessità sull'istituzione di un albo nazionale per le imprese che operano nel campo dello smaltimento dei rifiuti (in quanto tale strumento in altri casi non ha dato buoni frutti in ordine ad un miglioramento della professionalità delle aziende), prospetta l'opportunità che il comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 11 possa dare indicazioni circa il necessario aggiornamento tecnologico degli impianti. Fa presente infine che mancano riferimenti alle modalità di controllo sugli impianti di smaltimento.

Il senatore Urbani sottolinea anzitutto la applicazione assolutamente insufficiente della legge n. 915 del 1982, rilevando come anche gli impianti di depurazione e di incenerimento costruiti spesso non funzionino e come si debba ancora affrontare in modo adeguato la questione dei rifiuti speciali.

Fa presente inoltre che il decreto-legge proroga alcuni termini, prevede risorse e poteri sostituitivi senza però offrire garanzie che la situazione cambierà realmente: il Ministero dell'ambiente, egli osserva, non può limitarsi nei confronti degli enti locali ad un atteggiamento fiscale, ma dovrebbe offrire un serio supporto scientifico perchè si costruiscano e si gestiscano in modo opportuno gli impianti di smaltimento.

Rilevato quindi che occorrerebbe costituire un vero e proprio comitato che raduni al suo interno tutte le competenze scientifiche necessarie, afferma che talune norme di incentivazione sembrano fatte apposta per favorire taluni grandi gruppi, quale ad esempio la Montedison. Il Ministro De Lorenzo, interrompendo l'oratore, ricorda che la Montedison sta realizzando impianti di depurazione esclusivamente a proprio carico e respinge nuovamente il rilievo che porterebbe

a ravvisare un suo interesse personale nell'adozione di talune norme. Il senatore, a sua volta, rileva che, conseguentemente, il Ministro dovrebbe essere d'accordo nel limitare le incentivazioni alle sole piccole e medie industrie, e preannuncia un emendamento in tal senso della sua parte politica.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) dichiara anzitutto che il provvedimento è nel suo complesso condivisibile, anche se non ci si deve fare illusione sul fatto che il problema dei rifiuti possa essere risolto con la sua applicazione. Vi sono infatti, a suo avviso, problemi tecnici ancora non adeguatamente risolti: al riguardo, non sono utili manifesti programmatici, bensì occorre un serio piano di ricerca, così come d'altra parte prospettato in uno degli emendamenti preannunciati dal relatore.

Dopo aver inoltre rilevato l'opportunità di approfondire i problemi della gestione e del controllo sugli impianti di smaltimento, si dichiara infine favorevole ad un'approvazione del provvedimento con eventuali modifiche ed integrazioni.

Il presidente Spano, sottolinea l'urgenza di affrontare la questione dello smaltimento dei rifiuti, fa presente che, in sede di discussione del precedente decreto, la Commissione ritenne di non entrare nel merito di esso non solo per il tempo insufficiente a sua disposizione, ma anche per l'oggettiva complessità dei problemi: al riguardo osserva che, pur non intendendosi sottrarre in generale la competenza agli enti locali, occorre porre rimedio all'incapacità di taluni enti di operare nel settore individuando strumenti realmente efficaci, tra i quali sottolinea la possibilità di ricorrere ad imprese private.

Nel far presente che tale proposta si inquadra in una riflessione di ordine più generale sulla progressiva perdita di efficienza dei servizi pubblici in rapporto ad una ristrutturazione dell'apparato industriale, prospetta pertanto l'opportunità che si perfezioni il testo del decreto intervenendo soprattutto sul nodo della gestione degli impianti, ove si rilevano sprechi ed inefficienze: al riguardo propone perciò che si studi il ricorso a forme di concessione a privati per la costruzione e per la gestione, con la

predispensione di opportune convenzioni e la determinazione di appositi canoni, nell'intento anche di mobilitare risorse finanziarie private, dato che gli stanziamenti disposti dal provvedimento non saranno probabilmente sufficienti. Dichiarò infine che, se non si scioglierà questo nodo, il decreto, pur rappresentando un passo in avanti, non può costituire un atto decisivo.

Il senatore Maurizio Lotti osserva che il problema dei rifiuti è legato a talune questioni di fondo che concernono il modo di produrre e di consumare della società, raggiungendo altresì dimensioni del tutto sconosciute: al riguardo afferma che è grave responsabilità del Governo quella di non aver provveduto per tempo ad acquisire dati precisi sulla consistenza del fenomeno. Osserva inoltre che gli interventi nel campo sono ostacolati da concezioni riduttive dei problemi dell'ambiente e da una confusione nelle competenze dei vari enti che operano nel settore, confusione dalla quale discende, ad esempio, l'inapplicabilità delle norme sui controlli delle discariche abusive.

Espresso quindi un giudizio globalmente negativo sull'opera del Governo in tema di politica ambientale (citando ad esempio anche il caso dell'inerzia del Ministero dell'ambiente circa la programmazione di opere che avranno un rilevantissimo impatto ambientale, opere contenute nel piano decennale della grande viabilità), fa presente, nel merito del provvedimento, che la sua parte politica lavorerà in modo costruttivo per la sua conversione, con proposte di modifica e di integrazione.

Sottolineata la necessità di giungere in tempi rapidi ad una « mappatura » delle discariche abusive, chiede chiarimenti su come il Ministro dell'ambiente opererà per fissare la priorità per l'accesso ai mutui, osservando più in generale di non essere contrario a poteri sostitutivi, purchè siano esercitati in modo trasparente, con una piena responsabilità politica.

Prende la parola il senatore Maurizio Paganò il quale esprime talune preoccupazioni in ordine al provvedimento, affermando che mancano taluni elementi conoscitivi per

orientare in modo più chiaro l'attività del legislatore. In particolare osserva che lo Stato assume poteri sostitutivi che dovrà poi esercitare in assenza di chiare prospettive circa l'entità degli interventi, le loro modalità organizzative e i relativi oneri finanziari, rilevando al riguardo che probabilmente numerosi enti locali preferiranno attendere l'intervento dello Stato. Sottolinea pertanto la necessità di ottenere su questi problemi dati più precisi dal Ministro, rilevando altresì che occorre affrontare i problemi della gestione e della manutenzione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, nonché quello delle articolazioni territoriali del Ministero dell'ambiente.

Conclusasi la discussione e rinunciando il relatore alla replica, prende la parola il ministro De Lorenzo il quale dichiara anzitutto che la sua azione è stata caratterizzata dal rifiuto di prorogare talune scadenze, senza introdurre norme volte ad eliminare le cause che hanno determinato precedenti ritardi: in tal modo, ad esempio, si è operato nel caso di Marghera, per il quale è stata individuata una soluzione equilibrata che prevede la costruzione da parte della Montedison, a sue spese, con l'intesa di enti locali e sindacali, di un impianto per l'eliminazione dei fosfogessi.

Dichiara quindi che il decreto-legge costituisce il risultato di uno sforzo congiunto del Governo e dell'altro ramo del Parlamento per affrontare in modo adeguato il problema dello smaltimento dei rifiuti ed esprime l'auspicio che il Senato possa lavorare sul testo con spirito costruttivo.

Il Ministro ricorda inoltre che il testo ha recepito integralmente le indicazioni degli assessori regionali in ordine alla definizione di poteri sostitutivi, nonché le indicazioni delle associazioni degli enti locali per quanto riguarda i tempi di attuazione dei nuovi impianti; osserva altresì che talune modifiche rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati e non convertito dal Senato sono state introdotte recependo talune osservazioni del Ministero del tesoro.

Dopo aver anche ricordato che il Ministero aveva fatto pervenire ai due rami del Parlamento, precedentemente all'emanazione del

decreto, una relazione sull'argomento, redatta dopo la consultazione dei più qualificati organismi scientifici del Paese, fa presente che le risorse finanziarie appaiono congrue rispetto alla domanda che dovrebbe presumibilmente registrarsi (tenendo conto che è previsto anche l'accesso ai fondi FIO); afferma altresì che la definizione delle priorità da parte del Ministero in ordine all'accesso ai mutui terranno conto della necessità che si intervenga con urgenza in situazioni gravissime, anche se gli enti locali interessati dovessero produrre con ritardo i relativi progetti.

Il Ministro osserva inoltre che sono previste norme relative al controllo da parte della Provincia sulla gestione degli impianti svolta dai Comuni e che saranno soprattutto le Regioni ad essere coinvolte nella costruzione di impianti non realizzati dai Comuni. Sottolineata la rilevanza delle norme sui piani di bonifica e sull'albo per le imprese che operano nel campo dello smaltimento dei rifiuti, dichiara che gli interventi nella zona di Casale sono di competenza del Ministero per la protezione civile; quanto alle norme sulle incentivazioni, si dichiara disponibile ad esaminare proposte di modifica, ribadendo che le norme non intendono in alcun modo favorire taluni gruppi industriali.

Rilevato altresì che il decreto prevede di incentivare quegli impianti di smaltimento che favoriscano il riciclaggio dei rifiuti, sottolinea le iniziative del Ministero in numerosi campi della politica ambientale: è stato ad esempio predisposto un piano per il risanamento delle acque, nonché un decreto interministeriale per la limitazione dell'emissione di anidride solforosa.

Sottolinea poi di essere disponibile ad un dibattito in Parlamento sulla politica ambientale e ricorda anzi di aver già espresso a suo tempo la sua intenzione in proposito; tale intenzione era stata comunicata dal Ministro dei rapporti con il Parlamento alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ricorda quindi che ha costituito una commissione per la valutazione dell'impatto ambientale di talune opere infrastrutturali in Emilia-Romagna e che il Ministero sta se-

guendo tutta la questione del raddoppio della Firenze-Bologna. Dopo che il senatore Libertini, in un'interruzione, ha fatto presente che l'istituzione della commissione era stata ripetutamente sollecitata dalla sua parte politica, il Ministro afferma di essersi comunque autonomamente attivato pur in una situazione nella quale non era chiara la sua competenza. Afferma altresì di aver predisposto un elenco di opere da sottoporre ad una procedura di valutazione dell'impatto ambientale e ricorda che la circolare emanata in tema di abusivismo edilizio è stata sostanzialmente avallata dalla Presidenza del Consiglio.

Quanto al tema della gestione degli impianti, il Ministro afferma che nello schema di decreto vi era una norma apposita e che la questione può essere ripresa in sede di esame del provvedimento. Dopo aver sottolineato le funzioni di indirizzo del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 11, nel quale partecipano i rappresentanti dei maggiori organismi scientifici, dichiara di esercitare e di aver esercitato senza timori il suo ruolo politico a difesa dell'ambiente nei confronti anche di altre amministrazioni, pur ricordando di doversi misurare con talune scelte del Parlamento, ad esempio in tema di piano autostradale. Fa presente infine che la sua Amministrazione ha un organico estremamente esiguo e che ha perciò difficoltà oggettive a rispondere alle numerosissime interrogazioni e interpellanze presentate da deputati e senatori; si dichiara comunque disponibile a rispondere a talune questioni sollevate dai parlamentari in modo anche non formale.

Si apre successivamente un breve dibattito di ordine procedurale, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Bastianini, Vittorino Colombo (V.), Maurizio Lotti, il presidente Spano e il ministro De Lorenzo.

La Commissione conviene pertanto sul rinvio del seguito dell'esame del provvedimento, nonché sull'opportunità di incontri informali tra il relatore ed i senatori interessati per un esame preliminare degli emendamenti.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1987

172^a Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Intervengono i sottosegretari di Stato all'ambiente Postal e all'agricoltura e foreste Segni.

La seduta inizia alle ore 10,25.

SUI PROBLEMI DEGLI ZUCCHERIFICI DI INCORONATA E DI RENDINA E DELLA RISTRUTTURAZIONE DELLE QUOTE DI PRODUZIONE PER IL MEZZOGIORNO; SUI DANNI CAUSATI DALLE CALAMITÀ NATURALI

Il senatore Carmeno — premesso che è stata preannunciata da parte del commissario straordinario del gruppo saccarifero veneto la sospensione dei lavori di manutenzione negli stabilimenti di Incoronata e di Rendina, in attesa della chiusura e della cassa integrazione per uno degli stabilimenti, e dopo aver posto l'accento sulla fondamentale importanza della ristrutturazione delle quote di produzione — richiama l'attenzione sulla necessità che ai predetti stabilimenti venga assegnata una quota produttiva adeguata al potenziale disponibile e che venga rivisto, secondo gli obiettivi del Piano bieticolo nazionale, il problema della distribuzione delle quote attribuite al Mezzogiorno, che è risultato, egli aggiunge, marginalizzato a fronte di una polarizzazione a vantaggio delle aree del Nord.

Evidenziato poi che l'operato del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è in contrasto con gli obiettivi del predetto Piano e con le direttive del Parlamento, il se-

natore Carmeno rileva che è incomprensibile la logica che dovrebbe portare a chiudere uno degli stabilimenti operanti nel vasto comprensorio posto fra la Puglia e la Lucania (considerato, peraltro, che sono stati smantellati stabilimenti di grosse imprese come la Buitoni e la Cirio); dichiara inspiegabile il comportamento del Ministero della agricoltura e delle foreste che blocca l'attività produttiva nel Mezzogiorno (cui non si offrono alternative di produzione) e chiede che ci sia una apposita sede di trattativa fra Ministero, Regioni, Associazioni e Organizzazioni sindacali ed imprenditori, per operare le necessarie scelte, tenendo conto che ci trova con due anni di ritardo nell'attuazione del citato Piano.

Il senatore Carmeno, quindi — rilevato che ai danni subiti dall'agricoltura per calamità naturali si sono aggiunti quelli di una politica agricola insensibile — avverte che i produttori agricoli non si piegheranno alla politica dell'Eridiana e del Ministero dell'agricoltura e chiede che il Ministro dell'agricoltura dia urgente risposta a tali problemi, sui quali il Gruppo comunista presenterà apposita interrogazione.

Il senatore Diana, premesso che i problemi del settore bieticolo saccarifero potranno opportunamente essere approfonditi in apposita sede, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità che vengano snellite le procedure in materia di risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori per calamità naturali, resi più gravi dalle recenti nevicate e gelate.

Il sottosegretario Segni si dichiara pronto a discutere in ogni opportuna sede sulle richieste attinenti agli importanti problemi del settore bieticolo saccarifero. Riservatosi quindi di approfondire i temi emersi, osserva come il Piano bieticolo saccarifero abbia consentito (così come avvenuto in Sardegna) il ristabilimento di situazioni di equilibrio.

Fa quindi presente, in merito alla liquidazione per i danni subiti dagli agricoltori, che i ritardi si verificano nell'espletamento delle istruttorie spettanti alle Regioni ed assicura la massima attenzione da parte del Ministero.

Seguono brevi interventi del senatore Carmeno, sulla possibilità di discutere dei problemi bieticolo saccariferi la prossima settimana, e del presidente Baldi, che assicura interessamento.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari » (2260), approvato dalla Camera deputati
(Esame)

Il presidente Baldi riferisce sul disegno di legge, premettendo che sullo stesso sono finora pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 6^a, 10^a e 12^a.

Ricordato, quindi, che scopo principale del provvedimento è quello di evitare che — con l'entrata in vigore della tabella A della legge 10 maggio 1976, n. 319 — il comparto dei frantoi oleari, impossibilitato ad adeguare gli scarichi secondo le norme della citata legge, sia paralizzato dall'intervento della Magistratura e dei vari organi di controllo, il Presidente relatore illustra anzitutto le norme, contenute nell'articolo 1, che disciplinano la richiesta di autorizzazione al sindaco, per lo smaltimento dei reflui sul suolo, da parte dei titolari degli impianti di molitura delle olive, che abbiano natura di insediamenti produttivi e i cui scarichi non siano conformi ai limiti della citata legge n. 319.

All'articolo 2, prosegue il relatore, si stabilisce (comma 1) che gli scarichi dei predetti impianti, che comunque recapitano nelle acque superficiali e sotterranee, restano soggetti alla disciplina della citata legge n. 319, mentre, per gli scarichi che abbiano recapito sul suolo e per i quali sia stata data l'autorizzazione predetta, si prevede l'adeguamento ai limiti della tabella A entro un periodo di due anni.

Successivamente il presidente Baldi illustra il comma 2-bis (una delle principali modifiche, egli sottolinea, apportate dalla Camera dei deputati al testo del decreto-legge) che prevede — in deroga a quanto previsto al comma 1 e comunque entro i due anni stabiliti dal comma 2 — che determinate acque reflue possano essere scaricate sul suolo, previa autorizzazione del sindaco, sempre che lo scarico non costituisca pericolo per la salute pubblica e purchè si riduca, in misura non inferiore al 50 per cento, attraverso vasche di decantazione, la carica inquinante.

Il relatore, quindi, si sofferma sulle sanzioni previste agli articoli 3 e 4 e passa ad illustrare l'articolo 5 (il cui testo è stato completamente modificato dalla Camera dei deputati). Sono previsti: finanziamento di 10 miliardi di lire per il 1987 per un programma di ricerca scientifica su validi sistemi di depurazione; predisposizione di piani regionali per il trattamento e l'adeguamento degli scarichi delle acque reflue, con possibilità di contrarre mutui ventennali fino a 200 miliardi di lire (con uno stanziamento di 30 miliardi a partire dal 1988); concessione di contributi per la costruzione e l'adeguamento degli impianti in questione da parte di soggetti privati (con una spesa di 20 miliardi per il 1987).

Il presidente Baldi, posto quindi l'accento su quanto stabilisce in particolare il provvedimento in esame circa la non punibilità per i reati commessi in data anteriore a quella di entrata in vigore del decreto-legge, conclude evidenziando l'urgenza di approvare definitivamente il provvedimento, che ridona serenità agli operatori agricoli e garantisce la stessa difesa ecologica.

Si apre quindi il dibattito.

Il sottosegretario Postal, premesso che il provvedimento presenta alcuni elementi di organicità, richiama l'attenzione della Commissione sulla portata del comma 2-bis dell'articolo 2 introdotto dalla Camera dei deputati, che, ad avviso del Governo, non è coerente con quanto stabilito all'articolo 1. Sarebbe quindi opportuno — egli aggiunge — sopprimere il predetto comma 2-bis.

Il senatore Diana, premesso che sussistono ancora i tempi tecnici necessari perché il provvedimento sia corretto secondo quanto rilevato dal rappresentante del Governo e sia riesaminato alla Camera dei deputati, rileva che, comunque, si potrebbe eventualmente reiterare il decreto-legge, non essendo più in corso la campagna olearia.

Il senatore Consoli, osservato che la formulazione del comma 2-bis può in effetti creare dubbi, rileva come il Governo, nel reiterare il precedente decreto-legge, non abbia tenuto conto dal testo approvato dal Senato. Aggiunge quindi che — di fronte al rischio che una modifica, in Senato, del citato comma porti, per mancanza di tempo, alla decadenza del decreto-legge — appare preferibile che il provvedimento venga accolto nell'attuale testo, con delle dichiarazioni interpretative che chiariscano il senso del comma in questione.

Il senatore Comastri interviene rilevando la opportunità della deroga prevista dal citato comma.

Il sottosegretario Postal — premesso che il Governo ha concorso in modo sostanziale all'approvazione del provvedimento alla Camera dei deputati, rendendo disponibili anche i mezzi finanziari — rileva che, nel testo originario, l'emendamento della Camera dei deputati, introduttivo del comma 2-bis, faceva riferimento allo scarico su acque superficiali e non sul suolo. Conclude dichiarando che il Governo si riserva ulteriori valutazioni per l'esame che nel pomeriggio si svolgerà in Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 11,40.

Il senatore Consoli premette che il Gruppo comunista si è battuto in Senato per il raggiungimento di due obiettivi: disponibilità di una congrua proroga per la fertirrigazione con lo smaltimento sul suolo e per l'acquisizione di impianti adeguati; predisposizione e messa a regime di appositi piani.

Rilevato quindi che il comma 2-bis, introducendo il principio di una deroga circa le acque superficiali, rappresenta un « neo » e

sottolineato che, comunque, tale norma non può destare preoccupazione (gli impianti di decantazione sono peraltro molto costosi), dichiara che il Gruppo comunista — tenuto conto della situazione politica e del travaglio subito dai due provvedimenti adottati in materia — è favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Calcaterra ritiene preferibile l'ipotesi di una reiterazione del provvedimento con le opportune modifiche.

Segue un breve intervento del sottosegretario Postal che ribadisce l'intenzione di definire la propria posizione in Assemblea.

Il presidente Baldi manifesta perplessità circa l'atteggiamento che potranno assumere i sindaci nel valutare se sussistano pericoli per la salute pubblica e ricorda gli importanti obiettivi del provvedimento inteso ad eliminare il contenzioso in atto e a dare un congruo tempo per l'adeguamento degli impianti. Fa quindi appello ad una riflessione che tenga conto dell'urgenza e della situazione politica generale.

Il senatore Di Nicola si dichiara favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati che consente intanto di dare serenità agli operatori agricoli, ferma restando la possibilità di introdurre successivamente eventuali necessari miglioramenti al testo medesimo.

Il senatore Di Lembo dichiara di ritenere impraticabile il comma 2-bis in questione, che attribuisce delicate responsabilità al sindaco e pone rilevanti oneri agli stessi operatori agricoli.

Il senatore Fiocchi si dice favorevole alla soppressione del comma 2-bis rilevando che, sussistendo la volontà politica, si può giungere ad una rapida modificazione del provvedimento nei due rami del Parlamento.

Il presidente Baldi fa a questo punto presente che si tratta di definire la formale posizione della Commissione sul provvedimento, sul quale riferire in Assemblea.

Il senatore De Toffol fa rilevare come non sia stata formalizzata alcuna proposta di modifica del testo in esame, al quale il Grup-

po comunista ribadisce il proprio voto favorevole.

Il presidente Baldi propone quindi di riferire all'Assemblea rilevando che la Commissione ha espresso perplessità sul comma 2-bis dell'articolo 2 (sul quale il Governo si è riservato di far ulteriormente conoscere la propria posizione) e che — nonostante dette

perplessità — chiede l'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. La Commissione concorda, dando al presidente Baldi mandato a riferire in tal senso, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1987

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA, DOTT. VINCENZO PARISI, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 13 SETTEMBRE 1982, N. 646;

Il Prefetto Vincenzo Parisi, Capo della Polizia, svolge una relazione sull'argomento. Sottolineato l'impegno mostrato dalla Commissione parlamentare nella lotta contro le organizzazioni criminose, ricorda che l'esame dei momenti più significativi dell'azione di contrasto sviluppata e degli impegni assunti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza nella lotta alla criminalità organizzata, determina, in via prioritaria, lo svolgimento di alcune considerazioni, di ordine generale, concernenti l'attuale dimensione dell'illecito, la capacità offensiva della malavita e le tipologie dei comportamenti criminali.

Nel sottolineare la crisi che attraversano valori ritenuti immutabili e che attengono alla morale, alla famiglia, all'onestà, alla buona fede, nella cupidigia volta a conquistare un sempre maggiore benessere economico, non si può non constatare che l'incremento dei reati è accompagnato da mutamenti delle loro proporzioni e che i fenomeni della ricchezza e della criminalità hanno fatto raggiungere al delitto nuove e inusitate frontiere.

L'individuazione, in termini più analitici, delle componenti fondamentali della fisiologia del crimine organizzato, ci consente di

confermare, innanzitutto, la crescita esponenziale della malavita organizzata (mafia, 'ndrangheta, camorra), supportata da un chiaro tradizionalismo pseudo-culturale e da un radicamento territoriale.

È da aggiungere che il mutamento avvenuto nelle organizzazioni di tipo mafioso e dei singoli associati, calibratosi sull'attualità dei tempi e sull'organizzazione, ha favorito l'espandersi della criminalità nel tessuto sociale in modo sempre più capillare, sviluppandosi attraverso l'organizzata e capace predisposizione di uomini e mezzi al servizio del delitto; la specializzazione delle cellule operative e l'aggiornamento delle metodologie criminali; la pianificazione delle imprese delinquenziali con attenta « divisione del lavoro » tra le singole unità; la penetrazione delle associazioni criminali nei meccanismi che producono ed amministrano ricchezza; la occupazione di zone di riciclaggio e di investimento meno controllabili; il condizionamento del mondo economico, politico ed amministrativo; i collegamenti con la malavita internazionale per gestire affari illeciti ed investire i profitti conseguiti con l'arma del delitto.

Nella descritta cornice economica si sono delineati, così, negli ultimi anni, i volti della impresa e dell'imprenditore di tipo mafioso, che si sono collocati in stadi avanzati del sistema economico nazionale in funzione di una visione articolata del conseguimento del prodotto illecito e del successivo reimpiego dello stesso.

Da questa considerazione è semplice arguire che, mentre una parte del denaro conseguito con il delitto riaffluisce nel circuito illegale (droga in particolare) e serve a proseguire, rafforzandole, le stesse attività illecite che lo hanno prodotto, quella più consistente entra nel settore legale della economia dei Paesi di origine dei criminali o nella economia dei Paesi di destinazione delle merci illecite ed è investita, in particolare, nel campo imprenditoriale (più direttamen-

te in quello immobiliare), in quello dei servizi e del commercio, nell'agricoltura e nei circuiti propri delle banche e delle società finanziarie di livello nazionale ed internazionale, significativi collettori di risparmio.

L'atteggiamento utilitaristico della malavita organizzata, riscontrabile nel processo di inserimento della stessa in attività produttive e nell'acquisizione o difesa di quote di mercato, va interpretato alla luce anche delle note peculiari del nostro sistema economico, contrassegnato da un ampio movimento di capitali, dalla diffusione capillare dei servizi bancari, dalla crescita tumultuosa di nuovi intermediari finanziari, da forme inedite di raccolta di risparmio, da strumenti diversificati di erogazione di finanziamenti.

Da questa realtà deriva quella integrazione tra componenti, di mafia e di criminalità economica, con più facili accessi ad influenze esiziali specialmente in sede locale, ed a condizionamenti di apparati e strutture pubbliche.

Non è da trascurare, infine, in questa descrizione delle principali connotazioni del crimine organizzato, un riferimento alla delinquenza urbana, divenuta più spregiudicata ed articolantesi in gruppi criminali che operano sul fronte dell'illecito, a volte parzialmente autonome rispetto alle tradizionali compagini mafiose e, in altre circostanze, alleandosi o fondendosi, sotto certi aspetti, con queste ultime.

Ricorda poi le caratteristiche delle diverse organizzazioni criminali, a cui si contrappone una struttura socio-economica del paese che risponde con sempre maggiori difficoltà. In Calabria, in modo particolare, la situazione è specificatamente grave, come mostra la lunga catena di omicidi, secondo metodi ai quali le organizzazioni criminali non rinunciano. Si sofferma quindi sul fenomeno del sequestro di persona, che produce drammatiche conseguenze sulle vittime e delle estorsioni, che mostrano un preoccupante aumento. In aumento risultano anche gli attentati dinamitardi, mentre diminuiscono il numero delle denunce.

In aumento risultano pure le rapine, specie di grande entità, il cui fine è quello di assicurare, nel tempo, quel livello di entra-

te ritenute necessario da parte delle organizzazioni criminali. Anche il traffico della droga si dimostra ormai stabile, in uno stretto rapporto con le altre attività. La distribuzione territoriale mostra infatti una preoccupante concentrazione nei territori in cui più forte è la penetrazione di tipo mafioso. A ciò si aggiunga l'accresciuto numero di rapine di importo minore, frutto essenzialmente dell'attività dei tossicodipendenti o di delinquenti abituali.

Accenna poi ai mutamenti intervenuti nel mercato della droga. Lo spaccio di eroina si dimostra stazionario, mentre in rapido sviluppo risulta essere il consumo di cocaina. Aggiunge che il traffico della droga è all'origine di un processo di internazionalizzazione del fenomeno criminoso con ricadute in altri campi, quali le scommesse, il riciclaggio e così via.

Lo Stato tuttavia non è rimasto inerte di fronte ad una recrudescenza del fenomeno. I suoi vari organi, dalla Commissione parlamentare, alla Magistratura, alle forze di Polizia, hanno fatto la loro parte. Grazie anche al fenomeno del « pentitismo » si sono fatti passi in avanti, sia dal punto di vista delle conoscenze che dell'azione di contrasto.

Più in generale l'azione concertata dei vari organi dello Stato ha comportato mutamenti profondi nell'opinione pubblica, il cui atteggiamento rispetto al fenomeno è ben diverso da quello degli anni '70. In questi ultimi anni molti miti romantici sono caduti. L'azione di contenimento contro i trafficanti di droga è divenuta più consistente, con conseguenti successi.

Anche lo sviluppo nell'azione per ottenere il sequestro del patrimonio dell'inquisito ha avuto successo, anche se tale obiettivo sembra essere smentito dai dati statistici. Ma questi ultimi devono essere attentamente interpretati: più che il numero, conta infatti la qualità dell'intervento che deve mirare a colpire in alto, per far venire meno forme di autofinanziamento.

Accenna quindi al ruolo dell'Alto Commissario ed all'eventualità di una riforma dell'Istituto. Si sofferma poi sullo stato di attuazione della riforma della Polizia, sottolineando i traguardi conseguiti, ma anche le

cose che restano da fare. Ricorda in proposito che nell'organizzazione del Dipartimento sono stati istituiti due nuovi uffici. Il primo dovrà trattare in modo permanente con le organizzazioni sindacali, nella consapevolezza dell'esigenza di un rapporto che non può che essere permanente. Il secondo dovrà invece occuparsi dell'organizzazione delle diverse strutture operative, in una prospettiva di apertura rispetto agli altri Corpi di polizia.

Ricorda altresì che nel corso dei prossimi mesi si svolgeranno concorsi rivolti al potenziamento dei vari organici. Nello stesso tempo, maggiore impegno dovrà essere riposto nei corsi di formazione, anche perchè è prevedibile che nel corso del prossimo triennio si avrà un ricambio pari ad un terzo degli effettivi.

Accenna poi all'esigenza di potenziare il controllo sul territorio, con ovvi fini di carattere preventivo. Il coordinamento tra i diversi Corpi di polizia dovrà intensificarsi facendo largo uso dei nuovi strumenti tecnologici, in cui un grande peso avrà la telematica. Tutto ciò richiederà urgenti risorse finanziarie, ma alla fine sarà facile dimostrare che il sacrificio doveva essere sostenuto.

Fornisce quindi una serie di informazioni sulle organizzazioni criminali. Queste ultime dispongono oggi di altri 11 mila uomini, organizzati in « cosche », la cui radiografia deve essere costantemente aggiornata.

Impegno prioritario delle forze dell'ordine dovrà essere quello che mira a colpire i capi, evitando, per quanto possibile, di limitarsi alla semplice manovalanza. L'azione conseguente dovrà essere assolutamente trasparente, nel rispetto di metodi che offrano il massimo di garanzia. Nello stesso tempo l'azione fra i diversi Corpi di polizia dovrà essere coordinata al massimo, secondo i risultati positivi già ottenuti nell'azione dei « Comitati per l'ordine pubblico ».

Dopo aver espresso tutto il suo apprezzamento per l'azione svolta dai Carabinieri, con i quali esiste un ottimo rapporto, dalla Guardia di Finanza, dalla Guardia forestale, dalla Guardia di custodia, ribadisce che obiettivo prioritario è quello di prevenire

il crimine in una prospettiva che non può non essere di tipo internazionale, come mostra l'azione finora sviluppata dal Ministro dell'Interno. Da qui le ragioni di un ottimismo crescente rispetto al ruolo dello Stato, come mostrano del resto recenti episodi che vedono sempre più i diversi Corpi di polizia lavorare insieme, fianco a fianco contro gli stessi criminali.

Cita in proposito numerosi esempi e i successi più recenti, quali ad esempio la liberazione — avvenuta questa mattina — dell'odontotecnico rapito in Calabria, grazie all'azione coordinata di Polizia e Carabinieri. Aggiunge che parimenti, di fronte alla penetrazione sempre più evidente delle organizzazioni criminali nei circuiti del sistema economico che si affiancano a quello bancario, appare indispensabile che l'auspicato rigore e le proposte formulate in proposito anche in chiave normativa trovino sollecite e pratiche definizioni.

Il quadro di generale intendimento non può, peraltro, tralasciare l'elemento principe nel disegno di contrasto che vivrà momenti attuativi sofferti, quotidiani, ripetuti per una lotta che sarà lunga e difficile. Si tratta del coordinamento interforze che, nello spirito di collaborazione che deve essere tipico di coloro che rendono il proprio servizio allo Stato, sta rafforzandosi vieppiù in linee di intervento coordinate di ampio respiro e in direttive specifiche, volte ad armonizzare tutte le diverse componenti delle Forze dell'Ordine. La disponibilità, in particolare, dell'Arma dei Carabinieri è stata ed è ampia, sensibile, attenta, in una volontà di agire che, anche di recente, si è estrinsecata in fattivi e tempestivi interventi collaborativi, primari, fra questi, quelli di Via Prati di Papa in Roma (14 febbraio 1987) e di Pistoia (12 marzo 1987).

Non mancano, inoltre e di certo, sia il positivo orientamento, in proposito, della Guardia di finanza — portatrice di insostituibili interventi operativi in particolari e delicate attività d'istituto — sia quello degli altri Corpi ordinari e sussidiari, mentre permangono elevati i livelli di collaborazione con l'Ufficio dell'Alto commissario e con i Servizi di informazione.

Di particolare rilievo l'apporto informativo del Sisde nello specifico settore, apporto evidenziatosi ancor più nell'ultimo periodo, con contributi fattivi e sostanziali che rilevano la continuità ed il miglioramento informativi dell'Organismo, a prescindere dai mutamenti di vertice.

È un disegno di contrasto che, nell'ambito del coordinamento e nell'armonia interforze, troverà un organico sviluppo per contrapporsi, in fronte unico contro l'attualità criminale che, nei vari aspetti, tenta di ledere le istituzioni, proponendosi in forme articolate di terrorismo, criminalità comune ed organizzata, traffico di stupefacenti, a fini specifici ed a fini eversivi, in un coacervo di intrecci pericolosi e solo parzialmente noti, nazionali ed internazionali.

Di fronte a questi fenomeni illeciti, criminali, di largo spessore, si pongono le Forze dell'ordine, nella ferma volontà di contrasto, nell'impegno ad agire nell'ambito della legge, nel pieno rispetto dell'ordinamento democratico e delle linee generali di indirizzo chiaramente definite dal responsabile del Dicastero dell'interno.

Il senatore Vitalone esprime preliminarmente il suo apprezzamento al prefetto Parisi per l'approccio sostanzialmente nuovo recato nella relazione.

Chiede quindi al Prefetto alcuni approfondimenti, preso atto della giusta sottolineatura da parte sua del coordinamento interforze, in passato quasi sempre disatteso e che ora si prefigura sin dai momenti più alti di intervento.

Chiede in primo luogo se è possibile immaginare che ufficiali di Polizia — previo adeguato addestramento — possano conseguire una professionalità analoga a quella degli ufficiali del Corpo della Guardia di finanza, in modo da poter essere addetti all'attuazione delle misure di sicurezza patrimoniali previste dalla legge Rognoni-La Torre.

È poi possibile cogliere i momenti di contiguità tra criminalità organizzata e criminalità di tipo eversivo, quale forse è potuto essere quello della strage di via Prati di Papa a Roma?

Preso atto che nel documento allegato dal Prefetto viene riscontrata una crescita di fenomeni di piccola criminalità in zone a tradizionale presenza mafiosa, ritiene opportune ulteriori riflessioni sul punto per comprendere se vi è una modifica dell'atteggiamento della criminalità organizzata, pur rilevato che è discutibile definire il fenomeno in questione come « micro-criminalità ».

Rilevata quindi la gravità del trend del numero di omicidi in atto a Reggio Calabria, chiede quale deve essere la risposta istituzionale a tale grave degenerazione.

Quanto quindi al gravissimo fenomeno dei sequestri di persona, si chiede se non sia necessaria una sorta di nuovo codice di comportamento per le forze di polizia nel corso delle conseguenti trattative.

Chiede infine se non sia necessaria una ennesima revisione della legge sulle armi, inasprendo le sanzioni previste.

Il senatore Flamigni rileva che la relazione conferma il dato già acquisito della Commissione di un peggioramento significativo sul fronte della criminalità organizzata. Non si può non constatare che a questo peggioramento corrisponde un calo di tensione degli organi dello Stato e un senso diffuso di assuefazione in seno alla società civile. Sono i rimedi che mancano, nonostante la Commissione abbia fornito delle indicazioni.

Auspica in proposito che la nuova gestione al vertice della Polizia affermi un metodo nuovo quanto soprattutto a celerità di intervento. Ricordati quindi gli elementi emersi nel corso dei vari sopralluoghi della Commissione, di cui gli uffici del prefetto Parisi possono assumere conoscenza tramite gli atti della Commissione, sottolinea che l'attuazione del coordinamento interforze, così come emerso nel corso di tali sopralluoghi, funziona a livello operativo molto peggio di quanto possa sembrare sulla base dell'esposizione del Capo della polizia. Basti ricordare che non c'è ancora un caso in Italia di sala operativa comune, nè è certamente adeguato il sistema di telecomunicazioni.

Quanto poi ad un dato specifico, le cifre recanti la quadruplicazione delle rapine a

Palermo evidenziano il totale scadimento della squadra mobile di quella città, dopo l'eliminazione per mano mafiosa di funzionari di grande valore come i Cassarà e i Montana. Il Prefetto Parisi dovrebbe indicare i suoi intendimenti in proposito. Non può poi comprendere perchè a tali valorosi funzionari non sia stata concessa la meritatissima onoreficenza alla memoria. Quanto poi alla condizione di Trapani, che è suolo strategico internazionale della mafia, perchè non agire di conseguenza?

C'è poi il problema dei latitanti, tra i quali la palma spetta a Licio Gelli, è assurdo che egli non sia adeguatamente perseguito: forse perchè è stato il *dominus* dei servizi segreti! Quanto poi ai nuclei di polizia giudiziaria, essi sono ancora largamente inadeguati: il Dipartimento deve assumere una precisa iniziativa in proposito. Quanto infine alla redistribuzione degli organici sul territorio prevista dalla riforma di polizia, sarebbe il caso finalmente di attuarla.

Perchè poi la legge Rognoni-La Torre non viene applicata a Roma, dove pure la criminalità organizzata è largamente presente?

Il deputato Rizzo, dopo avere espresso il suo apprezzamento per la relazione, si sofferma sulla gravità della situazione, così com'è emerso dalla stessa analisi del Capo della Polizia. Preoccupazioni, in modo particolare, deve esprimere sull'impetuoso sviluppo delle rapine in zone che si caratterizzano per la forte presenza delle organizzazioni di tipo mafioso, come mostra, in particolare, il caso di Palermo.

Invita quindi il Capo della Polizia a non fare l'errore di considerare il maxi-processo di Palermo, come una sconfitta storica della mafia. La storia, anche recente, dimostra al contrario che la mafia è in grado di riorganizzarsi ogni qualvolta subisce dei colpi, anche duri. Non basta infatti l'emissione di un grande numero di mandati di cattura: nel passato ciò si è verificato, ma non impedito processi di riorganizzazione e di ulteriori sviluppi.

Lamenta quindi il ritardo con cui si procede nel tentativo di ridescrivere la mappa del potere mafioso. Le rivelazioni di Buscetta sono già superate nella realtà, con uno

sviluppo in campi diversi — si pensi alla politica o ai pubblici poteri — e del tutto inesplorati. Analoghe perplessità deve esprimere sullo stato di attuazione di alcune parti — le misure di prevenzione — della legge n. 646 del 1982. Il caso di Reggio Calabria dimostra il grado di arretratezza lamentato. Ulteriori giudizi critici devono essere espressi sul mancato sviluppo dell'azione di coordinamento, come già indicato dal senatore Flamigni. Si chiede quindi se nella lotta contro la mafia non si debba elaborare una strategia più complessa, che ponga al suo centro l'azione coordinata e centralizzata dei vari Corpi di polizia.

In questo senso un potenziamento della figura dell'Alto Commissario potrebbe costituire un momento importante nell'azione indicata.

Il deputato Armato intende sottolineare due punti della relazione. Il primo è quello relativo alle carenze di sottufficiali e ufficiali nelle forze di polizia: non ritiene il Prefetto che in presenza di una criminalità così agguerrita occorra fare un grosso salto di qualità, nel trattamento complessivo del personale, adeguato rispetto alle grandi e diffuse esigenze di impegno. Si tratta di uno dei problemi principali da tener presente, sul quale il Prefetto dovrebbe fornire chiarimenti anche in relazione a quanto avviene negli altri paesi.

Quanto poi al punto della relazione relativo alle condizioni della Campania, sottolinea che varie imprese indicate come malavitose sulla base di un rapporto della Guardia di finanza hanno continuato a beneficiare di appalti e subappalti pubblici.

Che ne pensa il Prefetto?

Il deputato Antonino Mannino intende evidenziare alcuni interrogativi emersi nel corso dell'attività della Commissione. Ricordate alcune esperienze verificatesi nel campo del coordinamento, e rilevato che esse non sono state più attuate, chiede i motivi di tale inversione di tendenza.

Quanto poi ai comitati per l'ordine e la sicurezza, non ci si trova anche per essi in presenza di un rallentamento dell'azione?

Venendo quindi alla criminalità diffusa, accresciutasi soprattutto in Sicilia, rileva

che le forze dell'ordine non mantengono quella presa sul territorio che sarebbe necessaria. Si tratta di un punto che richiede un'attenta verifica.

Quanto poi alla questione degli accertamenti bancari e patrimoniali, occorre applicarli con rigore e orientarli ai reali obiettivi. Analogo è il discorso per gli appalti, sui quali in presenza di adeguati controlli si potrebbero ottenere risultati significativi.

Non c'è inoltre una mappa della nuova organizzazione del potere mafioso; va rilevato altresì che pur essendo stati avviati alcuni processi di rilievo, sui grandi delitti politico-mafiosi ancora tutto tace.

Occorrerebbe infine una risposta più completa sul punto dell'organizzazione della polizia.

Il deputato Azzaro, preso atto che le forze dell'ordine in alcune zone cruciali stanno esprimendo un impegno che in passato non si notava, sottolinea la questione dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza. Come l'esempio di Agrigento, con la strage di Porto Empedocle, insegna, essi sono in vari casi carenti. Il Prefetto dovrebbe pertanto fornire alcuni chiarimenti sul funzionamento di tali comitati e sulle iniziative per valorizzarne l'azione.

Inoltre la relazione non fa cenno alcuno sui rapporti tra criminalità mafiosa e criminalità politica.

Rilevato che in Sicilia c'è di fatto una separazione tra le due, sottolinea che diversa è invece la situazione in Campania e che il problema assume sfaccettature diversificate. Come stanno maturando tali fenomeni? Occorre affinare strumenti legislativi idonei a colpirli specificamente? Si pone poi la questione dei controlli sul territorio, per i quali non c'è coordinamento fra Carabinieri e Polizia. Non sarebbe opportuno un intervento innovatore in proposito, che possa coinvolgere in parte anche i vigili urbani e che sia puntato sulla prevenzione dei fatti criminali?

È possibile attribuire la funzione di coordinamento di tali azioni al Prefetto?

Quanto poi alla stasi della criminalità mafiosa registratasi in Sicilia, non è che ciò

significa che il commercio della droga è stato indirizzato in altre aree?

Occorrerebbero inoltre alcuni chiarimenti sui nuclei di prevenzione prefigurati per la Calabria e la Campania e sul nucleo centrale anticrimine.

Venendo quindi alle estorsioni, preso atto della ricorrente mancata collaborazione dei soggetti colpiti, chiede cosa sia possibile fare, anche sul piano legislativo, per rovesciare tale situazione.

Chiede infine l'opinione del Prefetto sul che fare quanto alle funzioni dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia e concorda sulla già sottolineata rilevanza del problema dei latitanti, che esige il massimo impegno da parte delle forze dell'ordine.

Il senatore COCO, apprezzata la relazione, ne sottolinea le aperture e le novità di metodo colà prospettate. Si sofferma quindi sul pericolo del diffondersi della micro-criminalità, che tanto « micro » non risulta essere tale. Auspica che il comportamento delle forze dell'ordine sia attento non solo al perseguimento delle associazioni criminose, ma anche del singolo crimine.

Dopo aver accennato al pericolo dell'omertà, sottolinea l'esigenza che nelle zone, a più alto tasso di inquinamento mafioso, si sviluppino una imprenditoria sana, in grado di contrastare sul terreno sociale lo sviluppo dell'attività criminosa. Ritiene di conseguenza che le misure di prevenzione rispetto a possibili estorsioni debbono essere sviluppate al massimo, onde impedire effetti di scoraggiamento.

Il senatore Martorelli si chiede se la « 'ndrangheta », che registra indubbiamente un forte sviluppo, non somigli sempre più, con le sue compenetrazioni crescenti con il potere politico alla « mafia ».

Il deputato Cafarelli si chiede se non sia giusto prevedere anche un coordinamento a livello regionale, onde contestare in misura maggiore l'attività criminosa, specie nei nuovi intrecci di mafia e terrorismo.

Il prefetto Vincenzo Parisi, Capo della Polizia, nella sua replica si sofferma sulle azioni che ancora devono essere sviluppate. Se molte cose sono state fatte, un numero an-

cora maggiore resta da fare. Si pensi, ad esempio, allo stesso coordinamento.

Le novità più rilevanti sono state di carattere culturale. Vecchie barriere sono cadute. Nuove linee di comunicazioni sono state avviate. Non mancano certo le piccole rivalità, ma il segno complessivo è diverso.

Nelle forze di polizia sta crescendo la consapevolezza che spirito di corpo, non può significare sciocca concorrenzialità, ma unità nella diversità. Ed è questo lo spirito su cui i vertici dei corpi della polizia e dei carabinieri stanno lavorando. Il processo — non lo nasconde — non è facile, ma sarà comunque portato avanti nell'interesse della stessa democrazia.

Concorda con chi ha posto l'esigenza di un corpo di polizia che si occupa anche dei crimini di natura finanziari, come concorda con l'esigenza di colpire in atto anche se, dal suo punto di vista, ritiene che il « terzo livello » dell'organizzazione criminale non sia tanto il santuario politico, quanto quello affaristico. Le ingenti risorse finanziarie a disposizione delle cosche criminali costituiscono infatti il presupposto della successiva corruzione, anche del potere politico.

Si sofferma quindi sulle intese già realizzate tra polizia e carabinieri, non nascondendosi che anche spesso possono manifestarsi eventuali resistenze. Le stesse saranno tuttavia rimosse grazie ad una azione costante che deve vedere l'impegno di tutti gli organi interessati: dal prefetto al singolo magistrato.

Sulle linee di intervento per il controllo del territorio si dovrà ulteriormente riflettere, puntando anche sulla collaborazione dei singoli cittadini, ma senza pretendere, ovviamente, azioni di supplenza. Ricorda quindi gli intrecci che si verificano tra malavita comune e forme di terrorismo. Gli episodi più recenti dimostrano l'intrinseca pericolosità del fenomeno. Tra i vari tipi di criminalità occorre tuttavia non fare distinzione alcuna nel momento dell'azione di contrasto. Occorre invece comprendere le diverse matrici ed i ruoli specifici.

Nella realtà siciliana, ad esempio, tutto

ruota intorno alla « mafia ». È questa che utilizza anche un terrorismo di destra. È questa che sviluppa un'attività diffusa — piccole rapine ed estorsioni — per rifarsi dei colpi subiti in altri campi.

Dopo aver accennato al problema della diffusione delle armi, illustra le misure già prese per il potenziamento dell'azione della polizia, tanto sul piano nazionale che su quello locale. A proposito della squadra mobile di Palermo, si sta provvedendo, anche se deve fare presente che la situazione di Reggio Calabria è forse peggiore.

Nel condividere alcuni suggerimenti critici, riferisce brevemente sulle azioni già intraprese, come nella vicenda Gelli, aggiungendo che molti problemi potranno essere meglio affrontati e risolti, se nel frattempo il rafforzamento del Corpo di polizia andrà avanti.

Assicura quindi sull'ulteriore impulso nell'applicazione della normativa antimafia specie in quelle città, come Reggio Calabria, dove la situazione è più allarmante. Ricorda poi la recente dolorosa cerimonia di Palermo in cui sono state consegnate medaglie d'oro ai caduti, vittime del dovere, per confermare il suo impegno nello sviluppare ulteriormente l'azione a favore dei superstiti.

Accenna quindi alle nuove misure di coordinamento nell'azione di lotta contro una « mafia » che resta vitale, ma non certo più forte di prima, come dimostra l'azione ed i successi conseguiti nella lotta contro i latitanti. Riferisce quindi brevemente su Porto Empedocle, e sulle vicende di Trapani, per giungere alla conclusione che se anche si può fare di più, non è certo sostenibile la tesi di una totale insufficienza nell'azione di contrasto da parte dello Stato.

Dichiarandosi d'accordo con l'esigenza di un coordinamento regionale, conclude il suo intervento ricordando i successi conseguiti nella lotta contro le organizzazioni di stampo mafioso: successi che devono essere attentamente considerati pur evitando il rischio di una eccessiva enfasi.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 17,20.

AUDIZIONE DEL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, GENERALE DEL CORPO D'ARMATA ROBERTO JUCCI, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 13 SETTEMBRE 1984, N. 646.

Il Generale di Corpo d'Armata Roberto Jucci, Comandante Generale dei Carabinieri, nella sua relazione, si sofferma sull'azione svolta dall'Arma dei Carabinieri, nella lotta contro la criminalità organizzata, in completa sintonia con gli indirizzi tracciati dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

Negli ultimi diciotto mesi l'azione di contrasto dell'Arma si è svolta sull'intero territorio nazionale, secondo le indicazioni del ministro dell'Interno, nella consapevolezza che gli obiettivi delle organizzazioni criminali sono anch'essi di carattere nazionale.

Si sofferma quindi sulla situazione esistente nelle diverse regioni, ricordando che le tecniche dei soggiorni obbligati hanno contribuito non poco alla diffusione e ramificazione del fenomeno criminoso.

Per quanto riguarda la Sicilia orientale deve ricordare l'attività del gruppo dei Corleonesi che hanno sviluppato una intensa attività, nonostante i colpi subiti. Il fatto è che il gruppo richiamato gode di ingenti risorse finanziarie che può mobilitare per la realizzazione dei propri obiettivi. Obiettivi che non restano tutti interni alle attività del crimine. Sono state infatti sviluppate attività in apparenza lecite con l'obiettivo di accrescere il numero dei fiancheggiatori.

A Catania le cosche dei Santapaola hanno sviluppato una intensa attività, estendendo la loro rete di intervento anche in altre zone del Paese, compreso il centro-nord.

In Campania, la Nuova Camorra organizzata si contrappone ancora alla Nuova Famiglia, anche se con minor successo; mentre a Reggio Calabria due gruppi, uno con a capo la famiglia De Stefano, l'altro con a capo la famiglia Imerti, si contendono il potere seminando il terreno di un grandissimo numero di vittime. Non è possibile fare previsioni sull'esito di uno scontro che resta ancora incerto. Ciò che è invece certo è il rischio di una profonda compenetrazione del potere mafioso in gangli vitali della società civile.

In Puglia, a seguito della permanenza di soggiornanti obbligati, si sta sviluppando una criminalità nuova e di tipo mafioso, specie nelle zone di Ostuni e nella penisola salentina. Si è partiti dal contrabbando dei tabacchi per giungere rapidamente al traffico della droga e al commercio delle armi. Il contrabbando del tabacco, ancora oggi, costituisce l'occasione per un continuo reclutamento dei giovani.

Deve rilevare che anche in altre zone, quali il Piemonte e in Valle d'Aosta, si registrano i primi germi di un'attività criminosa che vede l'unione di gente del posto, con emigrati della Calabria e della Sicilia. Gli stessi pericoli si manifestano in Lombardia, dove il riciclaggio del denaro sporco, ha consentito di sviluppare attività in apparenza lecite.

Dopo avere accennato alle altre regioni, si sofferma sulla situazione del Lazio. Anche in questa regione con epicentro a Latina, si registrano i primi segni allarmanti di una presenza che vorrebbe utilizzare i ricchi canali del mercato dell'ortofrutta.

Una radiografia delle organizzazioni mafiose lascia intravedere almeno tre livelli: il primo costituito dalla manovalanza, il secondo dagli effettivi, il terzo — infine — da coloro che sono addetti al riciclaggio del denaro sporco. Esiste poi una specializzazione funzionale, quale quella che provvede, ad esempio, al mantenimento, con grande regolarità delle famiglie dei latitanti e degli arrestati. Le ingenti risorse finanziarie sono conseguenza del traffico della droga e quando gli introiti non sono più sufficienti si provvede con nuove rapine.

Al fenomeno mafioso, in senso lato, sono interessate oltre trecento famiglie, le cui caratteristiche socio-economiche variano da zone a zone. In Calabria, ad esempio, il sussistere di vincoli di sangue tra diverse famiglie ritarda inevitabilmente l'azione di contrasto. In Campania invece si assiste ad un fenomeno diverso. La società civile è più aperta, quindi il fenomeno è più diffuso e dai confini meno certi.

L'accenno alle caratteristiche socio-economiche del fenomeno lo porta a sostenere la esigenza di accompagnare l'azione di contrasto delle forze dell'ordine con misure rivolte a sostenere lo sviluppo produttivo delle zone interessate. Troppo spesso, infatti, l'intreccio tra i diversi tipi di criminalità — si pensi al caso Cirillo — è tale da mettere in discussione gli stessi assetti democratici. Gli esempi, in proposito, sono numerosi. Si pensi alla banda della Magliana oppure al separatismo Sardo. Sempre più spesso, inoltre, ci si trova di fronte ad organizzazioni che presentano tratti comuni, ad esempio nella fornitura delle armi.

Accenna quindi al traffico della droga, ricordando che in Italia avviene la raffinazione di eroina, anche se in misura minore del passato e che quindi la merce è trasportata in altre zone geografiche. Le correnti di traffico sono molto forti sia che si tratti di eroina, dal « triangolo d'oro » ai mercati del nord America, o di cocaina; mentre per l'*hascish* si registrano volumi inferiori.

Dopo aver accennato alle droghe artificiali, pure presenti nel mercato italiano, si sofferma sul fenomeno dei sequestri di persona. Il fenomeno è ormai diffuso sull'intero territorio nazionale e costituisce fonte non secondaria di reddito, specie quando i proventi del traffico non sono più sufficienti per far fronte alle spese per mantenere i latitanti e gli arrestati.

Per quanto riguarda invece le truffe sanitarie, rilevata la vasta latitudine del fenomeno, ritiene che un'azione di contrasto potrà essere sviluppata solo una volta ultimato il processo di informatizzazione dell'intero comparto.

Dopo aver accennato alle truffe in danno dei regolamenti comunitari, si sofferma

sul fenomeno dell'estorsione. In questo campo non manca una certa fantasia, quale quella che commisura l'entità dell'estorsione a presunti servizi resi in proporzione al reddito del singolo. Il fenomeno è grave a causa della acquiescenza della vittima, che non collabora con le forze di polizia. Per rompere il muro di omertà si stanno sviluppando tecniche adeguate che mirano a salvaguardare l'anonimato del singolo. Ribadisce quindi che compito prioritario nella lotta contro le organizzazioni criminali è mantenere il controllo del territorio. Questo obiettivo è stato sempre perseguito anche nei momenti più difficili. Le nuove disposizioni di legge, approvate dal Parlamento, consentiranno in prospettiva margini maggiori. Deve comunque sottolineare lo sforzo, tuttora in corso, per recuperare all'azione operativa, il numero massimo di effettivi, anche quando simile sforzo sembrava insostenibile. Le nuove misure organizzative consentiranno di recuperare oltre 3.000 uomini, che andranno a rafforzare il numero di pattuglie su tutto il territorio nazionale;

Le nuove misure organizzative comporteranno un rafforzamento dei presidi nelle grandi città. Roma vedrà, ad esempio, un aumento di 1.000 unità: obiettivo che potrà essere conseguito grazie alla realizzazione delle necessarie infrastrutture logistiche. Saranno inoltre potenziati i nuclei più sofisticati, quali quelli dell'antiterrorismo o quelli del NAS, secondo schemi di distribuzione territoriale che dovranno tener conto dell'esigenza di realizzare economie di scala e dei mutamenti socio-economici nel frattempo intervenuti nel tessuto urbanistico delle singole zone.

Dopo aver fornito il quadro della distribuzione territoriale delle forze impegnate, indica le diverse ipotesi di potenziamento relativo.

Nei prossimi anni il Paese potrà contare non solo su un maggior numero di militari, ma su una crescente qualificazione professionale. I vari corsi di formazione dovranno essere pertanto sviluppati, reperendo le necessarie risorse, in un quadro di ca-

rattere generale in grado di offrire un insieme coerente di iniziative.

Si sofferma quindi sull'insieme delle attrezzature a disposizione dell'Arma, per sottolinearne gli elementi di modernità relativa, specie nel campo delle telecomunicazioni e dell'informatica.

Dopo aver riassunto il programma di espansione nella costruzione delle caserme, ricorda il contributo dato dalle forze dell'Arma alla difesa dell'ordine pubblico, la cui attività deve essere ulteriormente sviluppata specie nei campi, quale l'analisi patrimoniale, in cui ramificano le forme moderne della criminalità organizzata. Analogo impegno dovrà essere profuso nella lotta contro i latitanti, la cui cattura assume un valore simbolico, quanto mai importante.

Riferisce quindi sulle varie azioni intraprese, dando conto dei successi conseguiti. Auspica alcune modifiche della legge 646 del 1982 specie in alcuni aspetti quali quelli relativi agli agenti di custodia, al controllo dei patrimoni, specie mobiliari.

Auspica altresì che il commercio dei tabacchi sia liberalizzato. Un « conto costo-benefici » dimostrerebbe infatti la non convenienza nel mantenimento dell'attuale sistema, specie se si considera quel reclutamento di manovalanza al quale aveva accennato in precedenza.

Qualche parola deve invece spendere sul problema dei trasferimenti. Sarebbe auspicabile un maggiore avvicendamento in tutti gli organi dello Stato, al fine di non favorire il radicarsi di posizioni di potere. Conclude infine la sua relazione assicurando circa il perfetto coordinamento tra Arma dei carabinieri e Polizia di Stato.

Il senatore Vitalone, espresso il suo vivo apprezzamento per l'esposizione, prende atto degli elementi di novità in essa contenuti, rilevanti ai fini della lotta alla criminalità. Rileva fra essi ad esempio quanto sottolineato dal comandante generale sull'eccessivo dispendio di energie e di mezzi per la lotta al contrabbando di tabacchi.

Merita poi particolare attenzione la tematica sulla custodia cautelare e l'esigenza di dare effettività alle misure di controllo per le persone socialmente pericolose.

Venendo al tema della riforma del Corpo degli agenti di custodia, toccato dal comandante generale, sottolinea che indubbiamente va esplorata la possibilità di rendere migliore la condizione degli agenti di custodia a quella dei carabinieri.

Quanto poi alla contiguità tra mafia e terrorismo, chiede se sia possibile disporre di dati più completi ed organici, mentre per quanto riguarda il coordinamento, ma se sia possibile uno al livello burocratico o se occorra per forza risalire a quello politico-apicale.

Il deputato Rizzo, nel condividere le osservazioni svolte dal comandante generale sul fenomeno mafioso, chiede un primo chiarimento sulla materia del rapporto tra mafia ed eversione, già rilevato nel corso di procedimenti giudiziari. Sottolineato quindi che alcuni delitti nei confronti di rappresentanti dello Stato compiuti negli ultimi anni dalla mafia assumono una connotazione oggettivamente eversiva, chiede quale sia l'opinione del comandante generale sul punto.

Un secondo punto su cui sofferma l'attenzione è quello dell'andamento negli ultimi tempi dell'applicazione della legge Rognoni-La Torre, con particolare riferimento agli accertamenti patrimoniali e alle misure personali interdittive, che segnano o un calo di risultati o addirittura l'assenza di ogni risultato, come avvenuto a Reggio Calabria. Ciò denota l'assenza di iniziativa da parte di organi dello Stato ad essa abilitati. Sarebbe interessante conoscere l'opinione sul punto del comandante generale.

Il senatore Taramelli, richiamato un passo della relazione, si chiede se l'analisi sulla compenetrazione della « mafia » nell'attività economica lecita non debba essere approfondita. Gli elementi di conoscenza sono infatti scarsi al punto che non è possibile nemmeno individuare le possibili linee di tendenza del fenomeno.

Il senatore Coco, nel compiacersi per il tono ed il contenuto della relazione, che denota una forte tensione nella difesa dello Stato dalla criminalità, si sofferma in primo luogo sul punto delle misure di prevenzione, chiedendo quali direttive si dia-

no alle forze dell'ordine per l'applicazione dello strumento della diffida.

Sottolineata quindi la connessione tra disoccupazione e diffusione della criminalità, rileva che quando si eroga maggiore spesa pubblica in alcune zone, essa va a fomentare la criminalità. Chiede pertanto la opinione in proposito del comandante generale.

Quanto poi ai sequestri e alle confische previsti dalla legge Rognoni-La Torre, si domanda se il loro rallentamento non sia dipeso dalla preoccupazione di non creare disoccupazione.

Venendo successivamente al punto della microcriminalità, concorda sul fatto che essa dipende dalle attuali esigenze di autosostentamento da parte delle organizzazioni criminali e sottolinea l'esigenza di un più forte impegno per contrastare tale fenomeno, prescindendo dal ricorso all'alibi dell'omertà diffusa.

Il senatore Flamigni, nel convenire con l'apprezzamento per la relazione, nella quale emerge con chiarezza la gravità dell'attuale situazione e si evidenzia nei fatti la caduta di tensione nella lotta alla mafia, sottolinea il rischio che da qualche parte si tenti di assorbire la mafia nel sistema. Alla volontà del comandante generale di contrastare tale fenomeno non può che corrispondere il sostegno di tutta la Commissione.

Chiede quindi al comandante cosa risulti all'Arma sulla grave questione del traffico d'armi e della sua connessione col traffico di droga, come evidenziato in un documento istruttorio dal giudice Palermo.

Soffermandosi sulla gravità della situazione di Roma e del Lazio evidenziata nella relazione, chiede perchè a tali gravi degenerazioni non corrispondano nè in pratica alcune forme di applicazione della legge Rognoni-La Torre, nè adeguate iniziative da parte della magistratura.

Eppure tanti sono i collegamenti emersi tra casi come quelli Calvi o Paziienza e organizzazioni criminali operanti a Roma.

La terza osservazione riguarda la richiesta di una più precisa opinione da parte

del comandante sul rapporto tra mafia e politica, tanto coraggiosamente indagato dal generale Dalla Chiesa. Come può essere svolta l'azione repressiva al livello della connessione tra potere politico e potere mafioso?

L'Arma dei carabinieri deve essere a questo proposito elemento di garanzia, senza guardare in faccia nessuno.

Quanti e di quali tipo sono poi i latitanti? Dedicare l'Arma dei carabinieri la necessaria attenzione ai latitanti del terzo livello?

L'ultima questione è quella del coordinamento, anche nello svolgimento delle funzioni di polizia giudiziaria, che in linea di principio dovrebbero essere ispirate al principio della massima collaborazione fra Polizia e Arma dei carabinieri, diversamente da quanto verificato dalla Commissione nel corso di qualche sopralluogo.

Il deputato Azzaro, nell'esprimere l'apprezzamento per una relazione solida e rassicurante, chiede innanzitutto un ragguaglio sulla presenza o meno di difficoltà di collaborazione con forze di polizia di altri paesi in cui operano fenomeni di criminalità analoghi a quelli italiani e sul livello e la qualità di tali difficoltà.

Chiede quindi quali azioni si possano porre in essere per un'azione più incisiva in materia di prevenzione e di quali interventi di sostegno per tale azione le forze dell'ordine abbisognino.

Preso atto della diffusione a macchia d'olio del fenomeno dell'estorsione, che vede spesso un'accettazione di fatto da parte della vittima e dell'incremento delle rapine, chiede come l'Arma intenda rispondere a tali degenerazioni, che esigono un intervento maggiore di quello attuale. Chiede successivamente un chiarimento sulla proposta recata nella relazione di raccordo fra decorrenza dei termini di custodia cautelare e innesco di misure di prevenzione.

Prende quindi atto della proposta recata nella relazione di non punibilità per i colpevoli di reati di corruzione nei confronti di pubblici amministratori che svelino i contenuti del reato: una proposta da lui introdotta nel dibattito politico-legislativo e sostenuta con forza.

Il deputato Antonino Mannino chiede innanzitutto chiarimenti sul punto del coordinamento, richiamando le osservazioni in proposito del collega Flamigni.

Soffermandosi quindi sulla materia delle estorsioni e delle rapine, sottolinea che l'estorsione assume in vari casi forme nuove e più gravi, così come avviene del resto per le rapine, finalizzate al finanziamento in grande stile delle organizzazioni criminali. L'azione di contrasto di tali degenerazioni spetta in primo luogo all'Arma, che ha la rete capillare più diffusa.

C'è poi il problema del rapporto tra cittadini colpiti dai fenomeni di criminalità diffusa e forze dell'ordine, oggi di fatto contaminato dall'uso degenerativo degli strumenti della diffida e del ritiro della patente.

Si tratta di un punto che esige uno sforzo considerevole di affinamento dei metodi di azione delle forze dell'ordine, pena il rischio di verificare gli effetti di azioni repressive meritorie.

Il deputato Cafarelli, dato atto della pregevolezza della relazione presentata, rileva che ciò che di fatto emerge è che non c'è una corrispondenza tra azione investigativa e successiva azione della magistratura.

Il generale di Corpo d'armata Roberto Jucci, comandante generale dei carabinieri, nella sua replica, premette che risponderà solo a parte delle domande formulate, riservandosi fin da ora un successivo intervento scritto.

Per quanto riguarda il rapporto mafia-terrorismo, si rimette alla relazione consegnata alla Presidenza. Precisa quindi che le indicazioni fornite non possono essere che di carattere generale. Si riserva di inoltrare possibili ulteriori elementi.

Accenna poi al problema del coordinamento periferico, ricordando l'azione svolta dal Prefetto. Nel convenire che non sempre detto coordinamento funziona, fa tuttavia presente che dal centro farà l'impossibile per rimuovere eventuali ostacoli, anche sulla scorta delle informazioni emerse nel corso del dibattito.

Preannuncia di conseguenza che si recherà quanto prima a Reggio Calabria per verifi-

care, *in loco*, le eventuali disfunzioni. Ribadisce in proposito che gli organi centrali sia della Polizia che dei Carabinieri ritengono giusta l'azione di coordinamento, e che pertanto il conseguente comportamento sarà coerente con questa premessa.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge 646 del 1982, si deve tener conto che dopo i primi esempi di applicazione, le organizzazioni mafiose si sono ristrutturare con operazioni di camuffamento, che hanno reso più difficili successivi accertamenti. A ciò si aggiungano i maggiori impegni dei militari dell'Arma in momenti di emergenza, come nel caso dei maxiprocessi. A questo sacrificio ha necessariamente corrisposto il minor impegno in altri settori, essendo le risorse disponibili comunque limitate. Nel medio periodo tuttavia l'impegno aumenterà decisamente.

Sul versante dei rapporti tra « mafia » e politica non può non ribadire che l'Arma non « guarda in faccia nessuno », secondo una tradizione che ogni giorno viene rinnovata.

Dopo aver accennato ad alcuni aspetti della realtà regionale, così come fotografati nella relazione generale, ritiene sia necessario approfondire la analisi nel campo degli investimenti finanziari al fine di individuare le nuove forme di attività criminali.

Circa l'ipotesi di rapporto giudiziario a firma congiunta, ricorda che la responsabilità delle indagini è personale. Il coordinamento può essere pertanto esercitato dal singolo magistrato.

Rispondendo ad una interruzione del deputato Rizzo, ribadisce che in questo campo il *dominus* è il singolo magistrato. A questi spetta di conseguenza l'onere di un'attività, secondo le indicazioni della norma.

Ricordata l'attività del Ministro dell'interno, in campo internazionale, fa osservare che solo recentemente, grazie a questa attività propedeutica, si è sviluppata una forte collaborazione tra i diversi apparati. Il passo successivo dovrà essere ora l'armonizzazione delle diverse normative.

Accenna quindi ai successi conseguiti nella lotta al terrorismo.

Il presidente Alinovi interrompendo il comandante generale, si sofferma brevemente su questi ultimi temi e sulle recenti iniziative, prese dalla Commissione, in campo internazionale per promuovere un'azione di armonizzazione delle diverse normative, a livello europeo.

Il comandante Jucci, riprende la sua replica riservandosi di rispondere in seguito sulle iniziative da prendere in sede di prevenzione, fornisce poi le informazioni richieste sul numero dei latitanti catturati.

Circa la « criminalità diffusa », ritiene infine che il controllo del territorio risulti determinante nella lotta contro queste forme di delinquenza. Ricorda quindi una serie di episodi che dimostrano l'importanza di una presenza fisica sul territorio anche al fine di scongiurare possibili estorsioni. Conclude infine la sua replica ribadendo che è compito dell'Arma combattere con tutte le sue forze contro ogni forma di criminalità organizzata.

La seduta termina alle ore 20,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

2240 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti »: *parere favorevole condizionata all'introduzione di emendamenti;*

alla 9^a Commissione:

2260 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Lipari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

2240 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti »: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

2270 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9^a Commissione:

2260 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 19 marzo 1987, ore 12

In sede referente

Coordinamento del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (2241).
-

LAVORO (11^a)

Giovedì 19 marzo 1987, ore 10

Procedure informative

Interrogazioni.
